LE INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 4ª pag. Cent. 25 3ª pag. (dopo la firma del gerente) 1. 2. Pagamento antic. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Turchi, Tunisi, Malzana 28 14 2 40
Europa, Stati dell'U. Postale 32 16 2 80
Altri Stati fuori dell'U. postale, quotid. 45 23 4 —
Estero Post. " " mens. 60 30 6 —
Resti vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 8 novembre).

Estero. — *Grecia.* — Apertura del Parlamento.

Francia. — Sono congedati 25,000 uomini della classe 1891 e 30,000 di quella 1892.

Si aduna a Parigi il gran Consiglio dei veterinari di Francia.

Italia. — A Roma riunione del Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale coll'intervento del nuovo direttore on. Piaggio, che assume il proprio ufficio.

Pure a Roma riunione di agricoltori e di vari deputati per riorganizzare una Lega agraria.

In Vaticano: 1ª tiene la quinta seduta delle conferenze delle Chiese orientali.

Piemonte. — A Casale riunione della Società Pedagogica.

Fiera ad Avigliana e a San Benigno.

Torino. — Alle 20 1/2 riunione pubblica in una sala del Municipio della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Ancora della Commissione dei generali

Questa Gazzetta riceveva, in data 3 corr., la seguente notizia:

« Assicurasi che l'on. Mocenni, d'accordo coll'on. Crispi, non farà pubblicare la relazione della Commissione dei generali, ritenendo che la maggior parte delle conclusioni « cui essa è addivenuta non siano accettabili. »

Se la notizia è vera, la deploriamo sinceramente.

La deploriamo come atto di governo, perchè tale la renderebbe l'intervento dell'onorevole presidente del Consiglio, della cui competenza in tale materia non vogliamo discutere; e la deploriamo ancora per le conseguenze non buone che potrebbe apportare nella questione militare.

Come atto di governo la negata pubblicazione di tale relazione dimostra che si mette in non cale e si sorvola allegramente e colla massima disinvoltura sulla giusta aspettazione del Paese, che attendeva con ansia di conoscere qualche cosa di positivo e di concreto sulla grande questione delle spese militari.

Dal lato militare la negata pubblicazione della relazione potrà far accentuare maggiormente la divergenza di vedute, che si delineandosi nelle alte sfere militari in causa del provvidenziale *attendismo a domani*, sempre invocato dall'attuale ministro della guerra.

Il capo di stato maggiore dell'esercito è strettamente responsabile della buona preparazione per una pronta mobilitazione, e deve perciò studiare, d'accordo col ministro della guerra, tutte quelle modificazioni al nostro ordinamento che possono facilitarne l'esecuzione. Quest'uomo, sul quale pesa tanta responsabilità, faceva parte della Commissione dei generali, che studiò le riforme da introdursi nei nostri ordinamenti militari, riforme che furono accettate da quelli che stanno a capo dell'esercito in tempo di guerra, riforme che finora il solo ministro dice di non poter accettare che in piccola parte, perchè, secondo il suo criterio, non sono tutte convenienti, erigendosi così a giudice dell'operato di un solenne Consesso formato dagli uomini più competenti in questioni militari.

Il ministro non pecca certo di eccessiva modestia.

Fa d'uopo osservare però che il ministro della guerra non può arrecare modificazione alcuna ai nostri ordinamenti militari se prima non ha consultato il capo di stato maggiore dell'esercito, questi ha già fatto conoscere le proprie opinioni in proposito e sono alla Commissione dei generali, opinioni tanto più rispettabili perchè sono condivise dagli uomini più eminenti e più competenti dell'esercito per grado e per anzianità.

Or accadrà che se il ministro della guerra vorrà applicare solo una parte delle proposte concretate dalla Commissione dei generali, il capo di stato maggiore dell'esercito ed i suoi colleghi della Commissione dovranno rinunziare gli studi fatti, riconoscere quasi la propria incompetenza di fronte alla somma veggenza del ministro della guerra, rinnegare una parte dell'opera loro e chinar la fronte al massimo..... fattore di più utili proposte.

Questo è quanto logicamente dovrà accadere: come si risolverà la questione, non si può prevedere; ma se è lecito il fare dei voti, noi ci auguriamo che finisca col ritorno dell'on. Mocenni al comando di una divisione, ove potrà forse rendere ancora qualche utile servigio all'esercito.

E speriamo inoltre che, appena aperto il Parlamento, la grave questione della pubblicazione della relazione dei generali verrà portata in discussione e che essa sarà reclamata dalla maggioranza della Camera come una necessità per soddisfare alla giusta aspettativa del Paese, che ha ben diritto di conoscere quali frutti apportino i suoi continui e grandi sacrifizi. F.

Il Credito Fondiario.

Al 1° gennaio 1894 gli Istituti esercenti il Credito Fondiario avevano stipulati i seguenti mutui ipotecari in cartolle fondiarie:

	Num.	Lire
Banco di Napoli	1	86,000
» di Sicilia	11	927,000
Monte dei Paschi di Siena	27	843,000
Opera pia di San Paolo in Torino	40	1,567,500
Cassa di risparmio di Milano	142	7,151,500
» » di Bologna	28	1,316,500
Banca d'Italia	26	1,935,000
	275	13,826,500

Ordine, dal 1° gennaio al 30 giugno, cioè nel primo semestre del 1894, i diversi Istituti stipularono i seguenti mutui ipotecari in cartelle fondiarie:

	Numero	Lire
Banco di Napoli	2379	161,504,092
Id. di Sicilia	678	39,591,077
Monte dei Paschi	635	20,850,589
Opera pia di San Paolo	2068	66,751,966
Cassa di Risparmio di Milano	3633	164,298,071
Id. id. di Bologna	1068	31,461,102
Banco di Santo Spirito	491	25,601,460
Banca d'Italia	4674	239,855,095
	15819	738,722,451

Gli anzidetti Istituti avendo ritirato dal 1° gennaio 1894 a tutto luglio tanto somme per rate di ammortizzazione, per rimborsi od estinzioni di mutui per l'ammontare di L. 22,728,980 rappresentate da 243 mutui, rimanevano in essere alla fine di giugno 1894 numero 15,651 mutui per la somma di L. 730,820,751.

Tutti questi mutui, insieme al loro importare e alla rispettiva garanzia ipotecaria, si dividevano fra i varii Istituti in questa misura:

	Num.	Ammontare	Garanzia
Banco di Napoli	2039	159,112,892	318,913,000
Id. di Sicilia	661	29,040,231	65,022,700
Monte dei Paschi	654	21,131,974	57,835,730
Opera San Paolo	2065	60,297,690	187,657,105
Cassa Risp. Milano	3702	168,192,655	330,598,000
Id. Bologna	1084	32,950,450	77,445,938
Banco Santo Spirito	491	25,609,298	58,974,389
Banca d'Italia	4657	291,748,451	469,927,821
	15851	729,820,370	1,567,276,154

L'Istituto italiano di credito fondiario e la Banca Tiberina, che esercitavano al 30 giugno il credito fondiario soltanto in denaro, avevano stipulato tanti mutui: il primo per L. 26,060,170; il secondo per L. 102,632.

Il Padre Carbonara in Africa.

Da **Roma** per telegrafo il 6, ore 14:

Il Padre Da Carbonara — nuovo prefetto apostolico dell'Eritrea — che come già vi ho telegrafato venne ricevuto in speciale udienza dal Papa, ha detto ad amici che lo interrogarono in proposito che il Papa spera molto sulla benefica influenza che la novella prefettura potrà esercitare nella colonia e di lì nel territorio abissino. Non si nasconde la difficoltà specialmente pei riguardi politici delle nazioni più interessate in quel lato dell'Africa; ed ha raccomandato al prefetto la massima circospezione, e il tatto più prudente, cose delle quali del resto non dubita conoscendo le qualità del prescelto alla prefettura.

Il Padre Carbonara ha detto che sebbene per ora la sua meta sia Cheren, tuttavia non mancherebbe di trasferirsi a Cassala qualora gli avvenimenti richiedessero la sua presenza in quei luoghi. « Ovunque — egli ha detto — io possa credere che la presenza di me o dei miei pii compagni abbia a recare conforto e incoraggiamento ai nostri soldati e ai colori italiani, ivi sarà il nostro posto! »

Belle parole che in bocca ad un uomo della tempra e del cuore del Padre Da Carbonara sono una promessa certa.

Oggi sarà ricevuto dal ministro Blanc.

Il decreto pel ruolo unico imminente.

Nessuna infornata di senatori.

Movimento di medici provinciali.

Notizie varie.

Da **Roma** ci mandano per dispaccio il 6, ore 20,45:

Il ministro Bonelli ebbe oggi un colloquio con Crispi. Pare che essi si accordarono circa la questione del ruolo unico, che sarebbe ormai un fatto deciso e ne sarebbe persino già imminente il relativo decreto.

— La *Riforma* assicura che per quest'anno non si farebbe più nessuna nomina di senatori.

— Il dott. Fiore, che era medico provinciale a Cagliari, è con decreto d'oggi trasferito a Potenza; Scilla va da Potenza a Cagliari; Caravaggi da Belluno a Rovigo e Fratini viene incaricato delle funzioni di medico provinciale a Belluno.

— Oggi il giudice istruttore ha interrogato l'avv. Lollini e parecchi altri membri dei disciolti Circoli, tutti imputati di contravvenzione all'art. 3 della legge antianarchica dello scorso luglio.

— Il pubblicista barone Giulio di Castelnuovo, di cui vi ho telegrafato l'arresto per vantato ascendente su pubblici funzionari, operato in fine del mese scorso, venne oggi rilasciato in libertà provvisoria e senza cauzione.

— Secondo la *Riforma*, l'istruttoria del processo pei documenti sottratti non è punto terminata; aggiunge anzi che oggi stesso sarebbero stati citati altri dodici (!) nuovi testimoni.

Il giudice istruttore ha oggi interrogato il testo Sergiacomi.

— L'*Opinione* smentisce la notizia ieri telegrafatavi, secondo la quale (!!!) funzionari del Ministero delle finanze sarebbero stati invitati a chiedere d'esser messi a riposo.

— Secondo la stessa *Opinione*, nel Consiglio di ministri che si terrà domani si deciderà circa i famosi provvedimenti finanziari, sui quali però si manterrà il segreto sino alla esposizione generale finanziaria, che sarà fatta in dicembre (!).

— Si annunzia che il pubblicista Emilio Faelli, il brillante *Cimone* del *Folchetto*, lascia la capitale per andare a dirigere la *Provincia di Brescia*.

Atti ufficiali.

La libera pratica alle provenienze del Mediterraneo.

Da **Roma** ci telegrafano il 7, ore 0,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza della Direzione generale della sanità marittima che ammette alla libera pratica nei porti del Regno le navi che hanno provenienza da un porto del Mediterraneo. E così resta revocata l'ordinanza del 9 agosto 1894.

La linea Torino-Acqui-Genova secondo il ministro Saracco.

Acqui, 5 novembre.

(Stradella) — Ritengo utile comunicarvi quanto ebbe a dire il ministro Saracco, sindaco della nostra città, nell'ultima seduta del Consiglio comunale nella quale approvavasi il conto consuntivo dell'annata 1893, a riguardo della nuova linea Torino-Acqui-Genova.

La Commissione, che riferì sul conto, composta dei signori Ottolenghi Moisè Samson, Baralis ed avvocato Braggio, relatore, espresse all'on. Saracco la propria gratitudine per quanto aveva fatto a beneficio della nostra città e tutto il Piemonte schiudendo la nuova linea, la quale ha stretto gli interessi del Piemonte e della Liguria con legami utilissimi ad entrambe le regioni.

L'on. Saracco, ringraziando dell'elogio rivoltogli, non potè trattenersi dal penetrare nell'argomento con queste parole:

« Già che il relatore Braggio ha voluto toccare cosa che ancora adesso mi è origine di numerosi contrasidio, non posso tacere che la nuova linea Torino-Acqui-Genova ha dato risultati tali da convincere perfino i più riluttanti. La vendita di tale linea è stupefacente, nè bisogna credersi che abbia raggiunto tutto il suo sviluppo. Il concetto che aveva ispirato tale costruzione non fu quello del semplice campanilismo ma del patriottismo. Il golfo di Genova non ha che cominciato il suo ciclo di progresso e dovrà col tempo superare in traffico quello di Marsiglia: vedranno allora gli italiani a quale utilità nazionale servirà la linea totanto bistrattata. »

Si scusò poi il ministro Saracco di non aver potuto fare per l'Amministrazione del Comune quanto doveva, poichè le occupazioni del Ministero glie lo impedirono. Ma disse di sperare di poter ritornare presto in seno ai suoi concittadini, poichè, aperto il Parlamento, facilmente lo manderanno a spasso, dal momento che in Italia quando i Ministeri durano sei mesi, pare che siano già durati troppo.

Del resto in trenta anni di vita politica ha sempre cercato di evitare di andare al potere, ma siccome sconvenienti imperiosi possono pretendere sacrificio a coloro che si crede abbiano a fare qualche cosa, ha dovuto accettare di concorrere colle sue forze al bene della sua patria.

Un servizio funebre per lo tsar coll'intervento del Principe di Napoli.

FIRENZE (S.s.) 6. Oggi nella chiesa russa si celebrarono i funerali dello tsar. Vi assistevano il Principe di Napoli, tutte le Autorità civili e militari, il corpo consolare e numerosa rappresentanza della colonia russa. Durante l'allocuzione il rappresentante italiano parole di viva simpatia per la famiglia reale d'Italia.

L'itinerario del viaggio della salma da Livadia a Pietroburgo.

PIETROBURGO (S.s.) 6. Il *Messaggero del Governo* pubblica il cerimoniale del trasporto della salma dell'imperatore Alessandro a Mosca ed a Pietroburgo. La salma si partorà da Livadia a Yalta. L'incrociatore *Pamjat Merkurya* trasporterà la salma a Sebastopoli. Un treno speciale parato a lutto la trasporterà a Mosca. Prima del trasporto la salma si esporrà nella grande chiesa di Livadia. Parteciperanno al trasporto l'imperatore, l'imperatrice, il granduca ereditario, la granduchessa Alessandra Feodorowna, gli altri membri della famiglia imperiale ed i personaggi principeschi arrivati a Livadia. La salma si esporrà qualche tempo nella cattedrale Sant'Arcangelo a Mosca. A tutte le stazioni il treno sarà salutato dal clero, dai magistrati e si diranno delle Messe.

A Pietroburgo la salma sarà trasportata dalla stazione alla cattedrale Pietro e Paolo.

Nelle tre città ove il treno si fermerà si daranno ai poveri dei pranzi commemorativi.

La riconoscenza della Russia.

Alessandro III firmò sino alla morte.

PIETROBURGO (S.s.) 6. Parlando delle unanimi e splendide prove di simpatia date alla Russia dai sovrani e capi di Stato, dai Governi e dai popoli stranieri in occasione della morte dello tsar Alessandro, il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara che la Russia è commossa ed accoglie tali prove di simpatia con sincera gratitudine.

Soggiunge che « la Russia constata con legittima fierezza che dappertutto fu ripercossa la terribile scossa che colpì l'anima del nostro popolo. La Russia non è meno commossa e riconoscente pei voti che si formarono dappertutto pella prosperità del nuovo regno e pella felicità del nostro giovine tsar, la cui prima parola indirizzata al suo popolo fu una parola di pace; pel nostro giovane tsar che la Russia circonda di tutto il suo amore e su cui fonda ogni sua speranza. »

PIETROBURGO (S.s.) 6. Secondo l'*Invalido Russo* lo tsar Alessandro fino al giorno prima della morte ha firmato gli ordini del giorno relativi agli affari militari.

Alte rappresentanze ai funerali dello tsar.

VIENNA (S.s.) 6. L'imperatore sarà rappresentato ai funebri dello tsar dall'arciduca Carlo Luigi.

COPENAGHEN (S.s.) 6. I sovrani hanno manifestato l'intenzione di recarsi personalmente ad assistere ai funebri dello tsar.

PARIGI (S.s.) 6. Il generale Boisdeffre e l'ammiraglio Gervais avranno la direzione dell'Ambasciata straordinaria francese inviata in Russia per assistere ai funerali dell'imperatore Alessandro.

DARMSTADT (S.s.) 6. Il granduca partirà il 14 novembre per Pietroburgo per assistere ai funerali dello tsar Alessandro.

STOCCOLMA (S.s.) 6. Il principe Eugenio, che si trova attualmente in Italia, ebbe l'ordine dal re di recarsi a Pietroburgo per assistere ai funerali dello tsar Alessandro.

Nella Camera bulgara.

Per la risposta al discorso del Trono.

SOFIA (S.s.) 6. *Sobranje.* — Stoiloff partecipò che lo tsar ringraziò il principe delle condoglianze per la morte di Alessandro, e De Giers rispose al telegramma del Governo bulgaro dicendosi soddisfatto di vedere la Bulgaria dividere il lutto della Russia. Poscia si intraprese la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Stoiloff rispondendo ad una interpellanza sulla politica estera dichiarò che Stambuloff fu rovesciato dal potere unicamente per causa della politica interna. La politica estera dei piccoli Stati come la Bulgaria deve bandire dallo sviluppo interno. La Bulgaria deve stare in eccellenti rapporti colla Corte alta sovrana, poscia cogli Stati vicini, infine colle grandi Potenze, compresa la Russia.

Il Governo considerò come vittoria la regolarizzazione della situazione internazionale della Bulgaria, ma per tale regolarizzazione il Governo non sacrificherà un palmo di territorio nè nessun diritto acquisito. Dice che considera assolutamente inaccettabile l'ammissione degli ufficiali esteri nell'esercito, ed ancor meno che venga sollevata la questione dinastica. (*Vivi applausi*).

Parecchi oratori parlarono a favore del voto di fiducia al Governo con 134 voti su 159 eletti.

Un voto alla Camera francese circa il congedo anticipato di truppe.

PARIGI (S.s.) 6. *Camera.* — Avendo il ministro della guerra accettato l'immediato svolgimento dell'interpellanza Lebrisé sul congedo anticipato di 37,000 uomini della classe 1891-92, la Camera decise di passare alla discussione dell'interpellanza.

Il ministro della guerra rispondendo a Lebrisé sostiene la legalità del provvedimento preso e dice che l'effettivo attuale dell'esercito supera di 14,000 uomini il contingente previsto dal bilancio 1894.

Dichiarasi convinto che in caso di pericolo la Camera non rifiuterebbe nuovi fondi.

Lebrisé presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora i provvedimenti presi dal ministro della guerra e passa all'ordine del giorno. » (*Vivi applausi*)

Dopo vari incidenti Dupuy accetta l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione Lebrisé.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice per alzata e seduta.

Una commemorazione d'un generale italiano a Potsdam.

BERLINO (S.s.) 6. Commemorandosi a Potsdam il centenario del generale Boyer, fondatore della geodesia internazionale, il generale italiano Ferrero, vicepresidente della Commissione permanente di geodesia internazionale, pronunziò un discorso in onore di Boyer.

Disse che la fratellanza fra le nazioni è terrena per la scienza, in cui Boyer, così profondamente versato, sarà un caro legato a tutti coloro che, dopo lui, si applicheranno alla geodesia internazionale.

La Banca della Confederazione.

BERNA (S.s.) 6. Il Consiglio federale ha pubblicato il testo del progetto di legge da sottoporsi alla prossima assemblea federale relativamente all'istituzione di una Banca della Confederazione. Le principali disposizioni del progetto sono che sotto il nome di Banca della Confederazione Svizzera, la Confederazione istituisce una Banca di Stato alla quale conferisce il diritto esclusivo di emettere biglietti di banca. Il capitale della Banca sarà di 25 milioni di franchi. La Confederazione provvederà questo capitale e risponderà di tutti gli impegni della Banca, le cui operazioni si limiteranno all'emissione di biglietti e allo sconto.

Un "ultimatum" inglese al vicerè del Petchili.

TIEN-TSIN (S.s.) 6. Le Autorità inglesi diressero un *ultimatum* al vicerè del Petchili domandando di regolare entro sette giorni l'affare della nave *Chenking*, che, inalberando la bandiera inglese e avendo a bordo il console giapponese, fu fermata e invasa nel luglio dai soldati chinesi che vollero arrestare il console e tennero un contegno scortesissimo verso gli ufficiali e l'equipaggio. Inoltre fu chiesta un'indennità pecuniaria. L'*ultimatum* domanda la rimozione e la degradazione del Sheng Taotai di Tien-Tsin e si facciano salve di 21 colpi dal forte Taku in onore della nave *Chenking*. Se queste domande non fossero accolte, l'*ultimatum* dichiara che saranno fatte rappresaglie dalla flotta inglese.

La tabella slovena collocata a Pirano.

Trieste, 5 novembre.

(X.) — Come era da prevedere, stamane, con l'aiuto della forza, venne collocata sul portone dell'i. r. Pretura di Pirano la insegna con la scritta italo-slovena. Un picchetto dell'i. r. marina di guerra recò in quella città fino dalle 4 1/2 di stamane la tanto contrastata insegna. La piazza Tartini era occupata militarmente. Una compagnia di militari stava schierata dinanzi l'edificio della Pretura. I piranesi in segno di lutto chiusero i negozi e i pubblici locali e si tapparono in casa chiudendo le imposte. Il podestà esortò i cittadini alla calma. Il silenzio è rivoltoso.

La tabella è guardata a vista da un picchetto di soldati. Ieri per ordine del Municipio venne fotografata la tabella italiana, che scomparisce. La fotografia si conserverà nell'Archivio municipale.

L'*Incasso-Verein* in Austria.

Vienna, ottobre

(Fine) — Una delle piaghe maggiori del commercio è che va assumendo pur troppo proporzioni sempre più vaste è indubbiamente la difficoltà che incontra il ingaggiante nell'esazione dei proprii crediti.

Finora si è potuto credere che il cambiale fosse il mezzo più adatto al conseguimento di questo scopo; ma l'esperienza ci insegna che anche le cambiali sono una merce assai rara, vuoi perchè costose, vuoi perchè la conseguenza cui dà luogo il protesto bancario, sia per comodità che semplicità, come anche per la modicità della spesa, si è dimostrata la forma più adatta d'incasso. E se ciò infatti non possedesse questo prezioso attributo, non ci si potrebbe spiegare il suo enorme sviluppo in Inghilterra, Francia e Germania, come a dire nei paesi più commerciali d'Europa.

Anche in Austria-Ungheria l'*assegno* non ha perso stabili radici, ed è appunto tornando conto di questo fatto che un gruppo di negozianti pensarono di fondare una Società avente per solo scopo la liquidazione delle partite commerciali a mezzo di *assegni*. Questa istituzione, unica finora in Europa, e che denominasi *Incasso-Verein*, s'è dimostrata un organo eccellente pel mondo commerciale, rispondendo perfettamente ai bisogni dei nostri tempi, ond'è che non sarà privo di interesse studiare i suoi risultati e la sua organizzazione.

L'*Incasso-Verein*, sorto nell'aprile 1893, contava già allora 301 soci, e questa cifra è andata notevolmente aumentando. Ogni membro, alla sua entrata, riceve una circolare in cui sono descritti gli scopi della Società. Egli ne trasmette una copia ai suoi clienti, avvisandoli nello stesso tempo che, recando d'ora in poi membro di questa Società, quattro non abbiano nulla in contrario, le scadenze delle singole partite verranno liquidate con degli *assegni* emessi all'ordine dell'*Incasso-Verein*. Questa circolare viene inviata a quei corrispondenti usi ad onorare puntualmente i loro impegni. Darvi peraltro una seconda circolare, e questa è destinata a quella clientela che ha lasciato sempre a desiderare nel disimpegno dei propri doveri. In questa il socio partecipa ai suoi corrispondenti di far parte della nuova Società e, il avverte, senza reticenze, che la regolarizzazione dei conti avrà luogo *sempre* a mezzo di *assegni* che verranno loro presentati dall'*Incasso-Verein*.

Sarebbe però un deplorevole errore ammettere che un socio si servisse di questo mezzo quasi come ultima minaccia contro un debitore a cui anteriori intimazioni non avevano fatto nessun effetto. Essendo scopo precipuo dell'*Incasso-Verein* quello di regolare i rapporti fra debitori e creditori, ne consegue ch'esso va considerato quale un pratico mezzo per sciogliere una seria questione economica, e non come organo ch'abbia a esercitare una pressione contro debitori *morosi*. La sua influenza non deve essere che morale, perchè possa riuscire proficua.

Il *Verein* raccomanda inoltre, e molto opportunamente, ai suoi soci, di non ritirare gli *assegni* messi in circolazione per la sola ragione di perdere un effetto nemico di questa forma di pagamento. Ciò dal che risultasi di soddisfare al suo dovere soltanto perchè gli si chiede di farlo in una forma piuttosto che in un'altra, disconosce il principio dell'onorabilità commerciale; e la pratica dimostra che tali individui non sono molto solventi. Un debitore perciò che respinge un *assegno* senza addurne plausibili motivi, viene da solo a scuotere il credito che godeva presso il suo creditore, mentre quello a cui avrebbe altrimenti diritto dall'*Incasso-Verein* è la diretta corrispondenza colla Società di Assicurazioni *Vindobona*, anzi si può dire che d'ora non ne sia che un'emanazione. Se risulta che un cattivo pagatore dell'*Incasso-Verein* riceve, diremo così, una cattiva nota dalla Società *Vindobona*, ciò che, nel suo interesse, deve assolutamente evitare. È un vantaggio grande che le due istituzioni siano unite, potendo in tal guisa estendere e completare la loro sfera d'azione. È necessario ch'esse possano esercitare la maggiore influenza morale possibile, il che non si può raggiungere che legandole insieme.

Abbiamo visto che l'*assegno*, oltre essere un modo molto comodo e semplice d'incasso, è anche uno dei meno dispendiosi. Infatti l'*Incasso-Verein* contenta 1/4 0/00 le sue competenze per *assegni* da incassarsi su piazze bancarie principali; 1/2 0/00 da quelle di secondo ordine; e 1/4 0/0 su quelle dove non vi esista una Banca, ma almeno un ufficio postale. Queste percentuali sono, come si vede, assai minime, il che è possibile perchè l'*Incasso-Verein* non ha bisogno, come le Banche e i banchieri, di ricavare un utile per le operazioni che esercita. Per ciò è sufficiente che le spese d'amministrazione siano coperte, ond'è che anche il suddetto tasso, coll'aumentare dei soci e degli affari, potrà andar soggetto a un'altra diminuzione.

Infine, per dar un'idea dell'attività dell'*Incasso-Verein*, ecco un resoconto in cui cifre sono da per sè abbastanza eloquenti.

Dal 1° giugno al 31 dicembre 1893 furono presentati ai suoi sportelli:

9417 *assegni* per l'importo complessivo di fiorini 1,039,409 51.

Di questi vennero incassati a presentazione:

4326 per l'ammontare di fior. 534,780 10.

Ritornati perchè avanti la presentazione era già stato spedito l'importo:

481 pel complessivo di fior. 66,760 50.

A presentazione non furono pagati:

2970 per l'importo complessivo di fior. 365,026 24

e 570 per l'ammontare di fior. 65,836 31 trovavansi ancora in circolazione.

Dei 9417 *assegni* non pagati a presentazione, dietro desiderio, espresso dai *tiranti*, l'*Incasso-Verein* s'incaricò, a base dei suoi statuti, di trattare direttamente coi singoli *tassati*, ottenendo lo splendido risultato di incassarne altri 2652. Rimasero così soli 318 *assegni* insoluti, i nomi dei cui debitori vennero di conformità notificati alla Società d'assicurazioni *Vindobona*.

La questione Marescalchi.

Perchè il lettore abbia sott'occhio tutti i documenti per giudicare questa questione, come abbiamo data integralmente la prima lettera del consigliere Marescalchi, così integralmente diamo la relazione al Re che precede il regio decreto del 3 novembre, con cui il Marescalchi fu destituito. Ecco la relazione:

Sire,

Nella asprezza della presente situazione politica, perchè la libertà, suprema condizione di vita gagliarda, venga restaurata, bisogna distruggere le insidie e impedire l'opera dei dichiarati nemici della società — fautori, in diverso aspetto, della violenza e della rivoluzione. A tale intento si richiedono nei pubblici funzionari serenità di giudizio, sentimento di disciplina, spirito di sacrificio, come ad esercito che deve procedere integro col coraggio della virtù civile.

Sono dolente, Sire, di annunciarvi che all'alto ufficio manca il consigliere Marescalchi Alfonso, della Prefettura di Bologna.

Per una disposizione generale, dettata da esigenze di servizio, intesa a creare la indipendenza dei funzionari ed applicata contemporaneamente a molti, anche il consigliere Marescalchi venne trasferito da Bologna. Fu a questo provvedimento che si stimò di dare falsa interpretazione. Non piacendogli di lasciare la città nativa, quel consigliere si sollevò contro i suoi superiori, diede parvenza di intimidazioni ad osservazioni legittime del prefetto. E quantunque dopo queste — tanto dovevano essere di indole obbligatoria — egli partecipasse ad altre sedute della Commissione provinciale per le ultime leggi di pubblica sicurezza e vi decidesse a beneplacito, per lo acquisto l'Autorità di coercizioni indegne, si offrì le sue dimissioni. Anzi, per l'esecuzione di esse, di proprio arbitrio, impose un termine fisso; e prima di ricevere alcuna risposta, prima ancora che alcuna disposizione venisse dal Ministero emanata, egli, disertando dal servizio, abbandonò l'impiego.

Non basta: pubblicò una lettera sui giornali, nella quale s'industria a farsi merito di aver resistito contro atti che assumono grado di improprii; si scaglia contro superiori che con lui non ebbero relazioni di sorta; accumula circostanze secondo che gli torna; sparla di cose di ufficio, che quand'anche non mancassero di fondamento avrebbe dovuto in sè custodire; dà insomma l'esempio di una condotta, che per poco si abbia coscienza della rigorosa imposta ad un funzionario, si è costretti a condannare senza esitanza.

L'impiegato che accusa siffattamente i suoi superiori, manca persino al rispetto dei suoi precedenti. Quegli che fa la contro-giustizia, senza attendere nemmeno le deliberazioni del Ministero, e tanto di propalare, alterandolo, quale potè conoscere per ragioni d'ufficio e di giovare così alla causa dei nemici dell'ordine, manca alla disciplina e ad ogni più elementare dovere.

Fortunatamente l'Amministrazione italiana anche in una grave occasione recente diede prova di saggezza, di rigore e di patriottismo. Allinchè la legge potesse imperare sulle aberrazioni sovvertitrici, essa dimostrò nobilmente di aver profondo il sentimento dell'alto e scrupoloso ufficio suo, ed inconcussa la fede e l'affetto nelle patrie istituzioni.

Parlando a V. M. del consigliere Alfonso Marescalchi, parlo altresì di una necessità. A questo conviene anche attribuire la sollecita unanimità colla quale, interrogata la Commissione centrale di disciplina, mi venne proposta la destituzione di lui. Ed a questo, la domanda mia perchè la M. V. si degni firmare l'unito decreto, e sia così tolto dalla pubblica Amministrazione chi, col suo contegno, ha di essa demeritato.

Il ministro: Crispi.

Conosciuto per telegrafo questo decreto di destituzione, il cav. Marescalchi pubblicò nuovamente sul *Resto del Carlino* la seguente lettera aperta a S. E. Crispi, che riproduciamo pure integralmente:

A S. E. Francesco Crispi,

Nella Gazzetta dell'Emilia di qui ho letto stamane un telegramma da Roma, nel quale, con tono di particolari parodianti l'energico carattere di V. E., si annunzia che l'E. V. non avrebbe accettato le mie dimissioni ed invece mi avrebbe spedito *telegraficamente*, ritenendomi che per *giovanile di segreto di ufficio*.

Per quanto nulla possa ormai meravigliarmi di ciò che viene fatto, detto o scritto in nome di V. E. da funzionari che godano la di lei fiducia, permetta la E. V. che io non creda ancora a questo, che forse non sarebbe ultimo errore, dei suoi consiglieri.

Non ci credo, anzitutto per i sentimenti di reverenza e di gratitudine che nutro da molti anni, invariati in ogni di lei fortuna, per V. E.; e poi non ci credo perchè la mia lettera di dimissione non poteva essere nè più dignitosa per me nè più rispettosa per V. E. Infine non ci credo perchè, quantunque i funzionari che godono la di lei fiducia mi abbiano abituato alle più arbitrarie e rervellotiche interpretazioni delle leggi, a pensa quindi ritenerli capaci di avere creduto applicabile a me l'articolo 171 del Codice penale, ove ritengo possibile che già posi un giurista del valore di V. E.

Io non voglio neppure sciupare tempo e carta sciupare a V. E. per dimostrare come sia proprio il colmo dell'assurdo quello di ritenermi la rivelazione di un segreto di ufficio nella mia lettera 1° novembre al direttore di questo giornale.

Ripeto quel che scrissi in quella lettera, quando erano cessati in me tutti i doveri del pubblico funzionario, e cioè *che il mio trasloco telegraficamente ordinato dal Direttore Generale della P. S. fu provocato da formale richiesta* del questore di Bologna, in seguito a deliberazioni prese dalla Commissione per il domicilio coatto, *in quale ha ritenuto per giustificate ragioni i due terzi delle domande, del a Questura.*

Dirà dunque a suo tempo l'Autorità giudiziaria (poichè inevitabilmente mi si imporrà processo a senso dell'art. 177) se io abbia o no rivelato un *segreto di ufficio*; intanto però (se anche la logica non deve essere bandita dal nostro paese) è previdentemente l'E. V. che (sempre dato e non concesso che Ella mi abbia dimissionato) era *obbligata assolutamente essere la verità* quanto io, già libero cittadino e non più funzionario ho affermato, poichè altrimenti quale il segreto che io avrei rivelato?

Forse sarebbe un segreto di ufficio questo: che il provvedimento a mio carico fu preso *ad insaputa di V. E.*, come io mi credo in diritto di *confermare pienamente*, anche ora, in base a *responsabili documenti personali?* In tal caso all'E. V. tornerà meglio procedere contro chi, abusando della di lei fiducia, avrà dei segreti d'ufficio che sono tali precisamente soltanto per V. E.

Mi permetta poi di farle notare, per la verità e per l'esattezza delle date, che la mia lettera di dimissioni (*rispetto* io ripeto) fu da me consegnata al signor prefetto di Bologna il 22 ottobre, al quale dichiarai che, essendo stipendiato fino al 31 ottobre solo fino a quel giorno mi ritenevo vincolato al servizio. E così a quel giorno frequentai la Prefettura tenendo, nonostante qualsiasi provocazione ed insinuazione, com'era mio dovere di fare.

E ora, Eccellenza, me ne sto tranquillo tranquillo in attesa del momento opportuno per provare come che sia ciò che ho affermato e confermato; sì, tranquillo tranquillo, poichè io so che se qualcuno ha mentito, se qualcuno ha tradito il proprio dovere non è certo

Bologna, 5 novembre 1894.

Il vostro devotissimo
ALFONSO MARESCALCHI
Consigliere di prefettura
dimissionario dal 22 ottobre.

Anche dopo aver letto le precedenti motivo del ministro, anzi appunto dopo averle lette e averne apprezzato tutto il rigore, abbiamo ragione di mantenere più che mai i nostri apprezzamenti scritti ieri sulla enorme diversità di trattamento che secondo i casi e le persone si usa dal Ministero dell'interno a favore o a danno dei suoi dipendenti.

Noi non entriamo a giudicare la questione speciale del consigliere Marescalchi. Il trasloco prima e la destituzione poi possono essere giustissimi e meritati, oppure possono anche essere ingiusti. Noi non abbiamo gli elementi per sentenziare su ciò; e penserà il cav. Marescalchi a fornirli più completi alla pubblica opinione, come promette nelle sue lettere.

Ma, ripetiamo, per ora lasciamo in disparte

questo argomento. Ciò non toglie che restino completamente gli apprezzamenti nostri scritti ieri. I quali in riassunto suonano così:

Un consigliere di prefettura, perchè, a quanto pare finora, nella sua coscienza di magistrato indipendente non credette di applicare rigorosamente ed eccessivamente le leggi eccezionali del Ministero Crispi, è traslocato per punizione; e perchè piuttosto di subire la punizione dà le dimissioni, e di queste e del trasloco dà pubbliche spiegazioni, allora è destituito in nome della disciplina.

Una guardia di pubblica sicurezza che ad ogni istante di disciplina manca pubblicamente chiamando la Questura di Roma un « arsenale di malignità » e accusando tutta l'Amministrazione di pubblica sicurezza capace di « creare deliquenti, imbastire processi, fabbricare testimoni », questa guardia, in nome della stessa disciplina..... nonchè essere destituita o richiamata all'ordine, è protetta e a momenti premiata.

Ma il consigliere di prefettura ebbe il torto di non esaltare l'amministrazione Crispi, e l'agente di questura ebbe il merito di attaccare l'amministrazione Giolitti.

La questione Maresoalchi-Mestriner giudicata a Roma.

Ci si manda per telegrafo da **Roma** il 6, ore 21,15:

La destituzione inflitta al consigliere Maresoalchi continua ad essere oggetto di svariati commenti ed occupa i giornali di stamane.

Il *Folchetto*, svolgendo un concetto analogo a quello trattato nella *Gazzetta Piemontese*, rafforza anch'esso la dignitosa lettera del Maresoalchi annunziante le sue dimissioni con quella irriverente della guardia Mestriner e si domanda: « Se si giudica di dover applicare un provvedimento disciplinare ad un consigliere di prefettura come non si applicherà questo stesso provvedimento ad una guardia di pubblica sicurezza? Forsechè vi ha soltanto la disciplina pei consiglieri e non per le guardie? »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

Una colluttazione ai funerali d'un popolano radicale.

Ci mandano per telegramma da **Roma** il 5, ore 21,40:

Nel pomeriggio ebbe luogo l'accompagnamento funebre del noto popolano radicale Antonio Corti. Vi parteciparono parecchie Associazioni radicali fra le più segnalate con le relative bandiere ed un codazzo numeroso di amici del defunto.

Per accordi presi colla Questura il corteo partendo da piazza Garibaldi in Trastevere doveva passare lungo il ponte del Gianicolo anzichè lungo quello Garibaldi. E ciò la Questura aveva voluto allora di evitare che il corteo radicale sfilasse dinanzi all'Ambasciata austriaca prevedendo che potevano nascere disordini a causa dei recenti moti istriani.

Ma i disordini avvennero ugualmente ed abbastanza gravi.

Quando il corteo fu in marcia tentò subito di passare il ponte Garibaldi, ma lo trovò sbarrato dagli agenti.

Alcuni popolani più audaci tentarono di passare ugualmente, sfondando il cordone della guardia, ma furono dati i tre squilli tradizionali, in capo ai quali scoppiò un tremendo parapiglia, in cui volarono morsetto e temperi sguainate le daghe.

Le guardie afferrarono anche alcune bandiere, che nella colluttazione andarono in brandelli.

Allora alcuni popolani tolsero frettolosamente il feretro dal carro su cui si trovava, tentando di passare il ponte a piedi portando sulle spalle la cassa, mentre altri popolani portavano le corone.

La colluttazione è durata vari minuti ed in capo ad essa parecchi agenti, fra cui un maresciallo dei carabinieri, rimasero feriti, e parimenti avvenne di alcuni popolani.

Finalmente, tornata un po' di calma, il corteo potè ricomporsi e proseguire il suo itinerario, passando pel ponte del Gianicolo.

Frammisto al corteo si notavano pure alcune notabilità radicali, tra cui il Bovelli, il colonnello Gattorni, l'oratore di Mentana, e diversi Consiglieri.

Come conclusione furono arrestati due popolani e fu fermo egli arresti anche una guardia.

Scoperta di associazioni di abigeatari in Sicilia.

SAN GIUSEPPE JATO (Sic.) 6. Fu scoperta una vasta associazione di abigeatari facente capo all'ufficio municipale, dove si fabbricavano delle bollette false.

Si sequestrarono molti animali rubati, tra cui parecchi riconosciuti ora dai proprietari danneggiati. Si sequestrarono pure bollette false.

Furono arrestati parecchi dei colpevoli.

Un'altra associazione di abigeatari fu pure scoperta e si fecero altri otto arresti e vennero sequestrati parecchi animali.

PISA, 5 (C. Cp.) All'Università. — Oggi alle 12 v'è stata la solenne inaugurazione degli studi alla Università di Pisa.

L'aula magna rigurgitava di gente. V'erano tutte le Autorità civili e militari, moltissime signore e quanto di più colto v'è nella nostra città, compreso moltissimi studenti. Il rettore comm. Scrafini ha dichiarato aperto l'anno universitario 1894-95, ha commemorato i professori estinti ed ha fatto un caldo elogio degli studenti che in quest'anno si fecero onore, additandoli alla pubblica stima. Quindi ha avuto la parola il chiarissimo prof. Nino Tamassia, il quale ha letto un forbitissimo discorso sull'*Agonia di Roma*. Il conferenziere fu applauditissimo ed all'uscita una calda ovazione al medesimo chiuse la festa.

PADOVA, 5 (*r. c.*). Inaugurazione dell'anno accademico all'Università. — Oggi al tocco fu inaugurato, in forma solenne, l'anno accademico nell'Aula magna della R. Università. Alla cerimonia assistevano le Autorità cittadine, moltissimi professori e studenti.

Il rettore comm. Ferrari, appena entrato nell'aula, seguito dall'intero Corpo accademico, lesse una splendida relazione dell'anno 1893-94.

Egli esordì assicurando che all'accettazione della onorevole carica lo indusse l'unanime benevolenza dei colleghi e il fatto che alcuni lavori da esso iniziati non sono peranco appieno compiuti.

Constatò poi l'aumento nel numero degli studenti, i quali da 1217 che erano nel 1893, ascesero nel 1894 a 1426.

Lamentò poi che le vicende politiche abbiano privato l'Ateneo del professore Luigi Luzzati, e che ancora presto il professore Guido Mazzoni debba recarsi a Firenze per occuparvi la cattedra di letteratura italiana nell'Istituto superiore.

Il comm. Ferrari termina la sua relazione invitando gli studenti alla concordia e alla serietà degli studi.

Un lungo applauso accoglie queste ultime parole, quindi il prof. Antonio Cavagnari, insegnante Filosofia del Diritto, legge il suo discorso inaugurale sul tema: *Genesi ed evoluzione dell'ideale giuridico dell'umanità*. La vastità dell'argomento e la profondità di dottrina e di analisi critica con cui l'oratore lo svolse m'impediscono di darne un riassunto anche breve; dirò solo che in molte parti fu salutato da approvazioni ed alla fine coronato da applausi.

— **Suicidio.** — Corte Amalia Vianello, il cui marito si trova nelle carceri giudiziarie per scontare una pena per contravvenzione, gettossi nel fiume Bacchiglione a scopo suicida, annegandovi. L'Amalia soffriva di grandi privazioni e di dolori morali che la determinarono al triste passo.

VICENZA, 5 (*r. c.*). Il nuovo prefetto. — Con decreto in data di ieri il comm. Calli fu traslocato dalla Prefettura di Vicenza a quella di Cuneo. Il commendatore Calli durante la sua residenza nella nostra città si rivelò tenace nel combattere la propaganda clericale, altrettanto in tutta la provincia. Lo sostituisce il comm. Pietro Bondi, palermitano, già vicario circa trent'anni nelle Amministrazioni provinciali. Lo dicono funzionario intelligente, franco e risoluto ma di forme cortesi.

ROMA Il principe Odescalchi in contravvenzione. — Lunedì, nel pomeriggio, il principe Odescalchi si recò a fare una passeggiata in bicicletta accompagnato dal proprio maestro di casa.

Giunti in via Alessandrina una guardia municipale intimò ad entrambi la contravvenzione essendo la via Alessandrina compresa nell'elenco delle strade nelle quali non si può passare in velocipede.

Tanto al principe che al maestro di casa fu inflitta una multa di 15 lire ciascuno.

CATANIA, 5. Un operaio derubato dai ladri. — Da Giarre è giunta notizia che tre malfattori incontrarono nella campagna con l'operaio Antonino Privitera, lo aggredirono, e dopo avergli tolto dieci lire, lo spogliarono completamente obbligandolo a rientrare in paese nudo come padre Adamo.

UDINE, 5 (Luce). Omicidio. — Fino a tarda ora di stanotte alcuni giovanotti di Magnano andarono pellegrinando per le osterie del vicino paese di Artegna e poscia si ridussero, verso il tocco, a battere a quella sua presso della stazione ferroviaria. L'oste non voleva saperne di aprire a quegli avventurati, ma essi gridarono che lì giaceva un ferito. Infatti, immerso nel sangue, eravi certo Giuseppe Torricetti, già freddo cadavere e così ridotto a colpi di coltello. Finora nulla si sa sulle cause del sanguinoso fatto, nè sugli autori della uccisione; una grave rissa certamente deve averla determinata.

Dalle nostre Provincie.

I funerali del dottor Faidella.

Da **Vercelli** ci telegrafa il nostro corrispondente il 6, ore 21,40:

Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali del compianto e venerando dott. Faidella. Vi assistettero il presidente del Senato, on. Farini, Mariotti, il sindaco, generale Demaria, molti popolani, parecchi magistrati e numerose rappresentanze di Vercelli e di tutti i paesi finitimi.

CUNEO, 6 (VALE). Uffici posta e telegrafi. — Corre voce che vi siano trattative in corso per riunire detti uffici e traslocarli in luogo più comodo e più centrale. Si sarebbe, a quanto dicesi, progettato di coprire a cristalli il cortile del palazzo De Maria a guisa di quello delle poste di costì. La scelta non potrebbe essere migliore, tanto più che parte di detto palazzo è occupata dagli uffici della Banca d'Italia.

ACQUI, 6 (BRANDIZIO). Un pranzo della Società cooperativa. — L'anno scorso per iniziativa di venti soci fondatori istituivasi in Acqui una Società cooperativa di consumo. In occasione dell'anniversario di tale fondazione, che correva ieri, i suddetti venti fondatori si riunivano a banchetto all'*albergo della Vittoria*, dove nei vari discorsi si esprimeva la soddisfazione di aver potuto avviare felicemente la nuova Società ed un concreto miglioramento. Tanto è vero che il capitale sociale supera di già nel breve tempo le L. 8.0, senza contare i vantaggi che ottennero i consoci, i quali hanno la possibilità di provvedersi delle derrate alimentari al semplice costo. Si assicura che la novella Società incaminerà pure il mutuo soccorso fra i soci, così che ne deriverà agli operai che vi appartengono una doppia utilità.

SUSA, 5 (Corr.). Casa dell'Asilo infantile. — Gli azionisti dell'Asilo, radunatisi oggi in assemblea generale, confermarono, alla quasi unanimità, a membri della direzione i signori comm. Clor, procuratore Mercallet e cav. Carello.

Il comm. avv. Clor però presentò le sue dimissioni, nè valsero a farlo desistere le istanze della Direzione. La causa delle dissidenti non venne dal commendatore Clor resa nota, ma è noto che si dimise in seguito alla lotta a cui vien fatto segno dai soliti invidiosi.

Mi risulta pure che la Direzione seguirà l'esempio del suo presidente.

— **Nuovo Circolo.** — Si istituì un nuovo Circolo intitolandolo: *Club Susino*. Il suo scopo è essenzialmente ricreativo. Ne è presidente il signor Alberto Pollone.

— **Fiera.** — Il 30 corrente avrà luogo la solita fiera autunnale che da anni riesce assai frequentata.

BORGIALLO, 5 (*c. c.*). Ferimento, arresto e perizia medica. — Il 3 scorso alle ore 16 i reali carabinieri tradussero in arresto il colonnello Truchino Giovanni fu Antonio, d'anni 24.

Causa dell'arresto sarebbe il decesso di un suo cugino Truchino Matteo detto il *Bruno*, che morì stamattina alle ore 2, all'età di 50 anni.

Fra i due esistevano vecchi rancori per cause futili, e sovente si insultavano; poi dalle parole passarono alle vie di fatto. Si accapigliarono ed il Giovanni avrebbe ferito l'avversario alla regione occipitale con un pezzo di mattone. Il Matteo rimase nella testa tutta grondante di sangue. Medicato alla meglio da sua nuora, era assai migliorato, quando improvvisamente — in seguito, si dice, ad una caduta — si aggravò di nuovo e morì.

Domenica sera i medici Negri cav. Giacomo e Coppa Giuseppe, assistiti dal vice-pretore di Caorgnè e dal sindaco di Borgiallo, fecero l'autopsia al cadavere del *Bruno*.

Una persona che trovavasi presente all'atto, disse che nessuna ferita fu trovata nel cranio del defunto che avesse potuto cagionargli la morte; si constatò invece essere il Truchino Matteo affetto da una terribile malattia di cuore, in seguito alla quale sarebbe morto.

Si spera quindi che fra pochi giorni sia posta in libertà il Truchino Giovanni.

SOMMARIVA-PERNO, 5. Lavori di pittura della chiesa di San Giuseppe. — Il giorno 22 ottobre u. s. aveva luogo nella borgata San Giuseppe, frazione di Sommariva-Perno, il collaudo dei ristauri della chiesa posta sotto il medesimo titolo, intrapresi per iniziativa del rev. cap. Sicca ed eseguiti su progetto e sotto la direzione del giovane e distinto ingegnere architetto Michelangelo Bonelli.

La squisitezza del lavoro in stile barocco, e più ancora la generosità veramente filantropica dell'egregio ingegnere, il quale forniva gratuitamente l'opera sua diligente ed accurata, impongono a questa popolazione il dovere di rendergliene le grazie più vive e sincere, augurandogli ad un tempo una lunga e splendida carriera. Sac. MELCHIO GIACOMO.

REATI E PENE

Brutture umane.

(Corte d'Appello di Torino).

Sotto questo titolo parlammo della causa discussasi in Tribunale contro certe Barbero Maria moglie Poveglietti e Carretto Giacinta, le quali erano la prima custode della ragazza quindicenne Neri Albertina, e la seconda vicina di casa della Barbero.

Queste due..... megere, approfittando della freschezza e della bellezza della Neri, ne avevano fatto oggetto di lucro lasciandola in balìa di un banchiere e di un dottore, i quali, pagando profumatamente il buon bocconcino alle due donne, fecero scempio della povera Albertina.

Imputate di corruttela in lenocinio, il Tribunale condannava la Barbero Maria alla pena della reclusione per anni 4 ed alla multa in lire 1000, e la Carretto Giacinta alla stessa pena per anni 2 e alla multa in lire 800.

Oggi la Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale.

Le due donne, dopo pronunciata la condanna e allorchè venivano condotte dai carabinieri nel carrozzone dei detenuti, ebbero spasimi di dolore e si dimostrarono disperatissime. La Barbero, alla vista del figlio, che furori l'attendeva, gli si gettò nelle braccia e svenne.

Presidente: cav. Tajo; P. M.: cav. Cavalli; Difesa: avvocati Allievo e Mesiani.

Condanna di Prampolini ed altri socialisti.

REGGIO EMILIA (8 sera) 6. Il processo contro i principali membri della disciolta Lega socialista, cominciato ieri mattina, terminò oggi con una sentenza che condanna tutti gli imputati, meno uno, alla pena del confino per un tempo variante rispettivamente da uno a tre mesi.

Il deputato Prampolini fu condannato a tre mesi.

ARTI E SCIENZE

Nello studio di Leonardo Bistolfi.

Io non conosco godimento intellettuale più squisito di quello che provo nel visitare gli studi degli artisti, ogni emanazione d'arte essendo per me la specchia più puro dell'ingegno creativo.

Stavolta ho fatto una visita deliziosa allo studio di Leonardo Bistolfi, leggiò in via Randi, una via quasi deserta, non bagnata d'ombra, ma « che l'ebe ingombra », come canta il Cameriana.

Di Leonardo Bistolfi, artista eletto, sono conosciute molte opere che egli ha esposto in varie Mostre e Concorsi, nelle quali si sono andati delineando il temperamento artistico di lui, la sua coltura, la sua personalità.

Bistolfi è l'artista della filosofia; è, direi così, il simbolista della metafisica.

Entrare nel suo studio, dove per sì scarso fra l'artistico disordine lo sbalzo simpatico della sua anima vibrante, pare di affondarsi in un trattato completo di ideologia, nel quale ci si sente allargare l'intelletto per dar posto a nuovi pensieri, per accogliere nuove forme del bello che col soffio dell'arte diventano elementi vivi e dimostrazione chiarissima del mondo extramateriale.

Fra una classica vegetazione di gigli dipinti da un amico, sull'alto di una parete dello studiolo nel quale Bistolfi adagia i fiori più belli del suo ingegno, Corrado Corradino fece scrivere:

La sola forma che natura crea
D'amor, di cerco, di pensiero idea.

In questi due versi sta la sintesi dell'artista.

Pel Bistolfi la dea dell'arte è l'idea; ogni energia intellettuale di lui è rivolta a manifestare con i suoi precisi contorni, con la maggior evidenza che la tecnica concede, l'ispirazione, frutto del sentimento, della coltura dell'artista.

Ora l'arte di Bistolfi ha date due nuove opere degne di essere segnalate, perchè sono nuove affermazioni del suo ingegno. Sono: il monumento Grandis e il monumento De Nicola.

Il primo, di commissione dell'egregia gentildonna vedova Grandis, è destinato ad onorare la tomba dell'illustre traforatore del Fréjus nel cimitero di Borgo San Dalmazzo. Questo monumento, in bronzo, avrebbe dovuto inaugurarsi nella ricorrenza del dì dei Morti di quest'anno, ma all'artista, che mira alla maggior perfezione dell'opera sua, è venuto meno il tempo, e perciò non sarà inaugurato che fra qualche mese.

Una grande parete un po' rozza; a metà di essa una lunetta angusta dall'arco a larghissima fascia fa da colombario; in questo giace distesa Sebastiano Grandis, ma non è il suo cadavere, chè nel concetto dell'artista l'insigne uomo non è morto e non può morire, l'essenza di lui, il frutto del suo spirito essendo rimasti nel mondo.

Una donna, aspirando il profumo dei fiori cotti il attorno, si curva sul Grandis; questa donna è la bellezza eterna della natura che si rinnova nel mondo umano per virtù del bello, che essa aspira dai fiori, simboli questi delle opere del grandi e dei buoni.

Fra i fiori che crescono attorno, candidi e severi si drizzano i gigli immacolati. In alto, sul muro, una grande fascia nella quale, come nei monumenti egizi, sono appena tracciati i fatti che ricordano le principali opere del defunto. È uno sciame di minatori nelle viscere del Fréjus.

Questo il concetto fondamentale che riesce meno facile esprimere con le parole.

Come si vede, è concezione profonda e nobile e originale che richiede una grande bravura, una tecnica speciale per venir fatta palese con la creta molcita. Anche qui il Bistolfi ha creato, ha trovato, suggerita l'idea, che egli sintetizza con la « bellezza della morte », titolo dato al monumento.

Meravigliosa la rassomiglianza dell'illustre uomo, pieno di magistero la statua della « bellezza eterna » modellata squisitamente; pure palpitante di poesia.

Bistolfi possiede il segreto prezioso di infondere nella creta il pensiero; in questa, come in tutte le altre statue del Bistolfi, si legge chiaramente lo stato d'animo che ha voluto esprimere.

Originale sempre nelle ispirazioni, originale nella forma, magistrale nella tecnica, il monumento Grandis sarà una delle più complete manifestazioni artistiche del Bistolfi.

* * *

L'altro monumento, quello della famiglia De Nicola, è a quest'ora nel cimitero di Casale.

Sventurata famiglia questa dei De Nicola! Tre bimbi in breve corso di tempo se li son portati via gli angioli, e di recente il padre di essi andò a raggiungerli.

Il monumento doveva dunque comprendere tutta questa triste storia. Qui l'idea del Bistolfi ha preso una via un po' diversa; l'artista volle separare il mondo materiale dal mondo extra-materiale.

Sono tre pareti alte quasi due metri, formanti come una piccola cappella aperta da un lato. Nella parete di fondo un angelo in basso rilievo sopra un incavo nel quale sta il ritratto del padre in alto rilievo; sulle pareti laterali due angioli con i tre bambini (altrettanti ritratti questi) che li accolgono e li proteggono.

Davanti alle pareti di fondo spicca isolata dai bassorilievi una figura-ritratto al naturale di bambino, l'unica superstite; essa con una grazia semplice ed infantile reca fiori alle tombe.

Ora, tutto ciò che è trapassato è scolpito nello stile perfetto del 400; gli angioli sembrano gli angioli d'oro che si vedono sulle pareti delle vecchie cattedrali o sulle pale dei preraffaellisti.

I bimbi morti, pur conservando forma di vita, sono disegnati e composti nel medesimo stile.

Una fascia a disegni bizantini corre in alto sulle tre pareti.

L'artista si è voluto accostare a questo stile per meglio trasportare il pensiero dell'osservatore alla purezza della fede, che dominava le coscienze in quell'epoca.

La bimba invece è riprodotta con ogni accuratezza materiale, con ogni particolare più semplice: essa è il mondo vivo, il mondo semplice. Quale efficacia nel contrasto!

Anche in questo monumento, tecnicamente bellissimo, il Bistolfi ricorre al simbolismo più elevato, che spezza i vecchi diarpami dell'emblemismo; anche qui adunque assurge ad un'arte più intellettuale, più nobile.

* * *

Con questi monumenti, con altri ancora, di cui sarebbe lungo adesso parlare, e con altre manifestazioni artistiche, il Bistolfi riesce a sfatare la duplice accusa che gli si muoveva. Diceva che non « modellava », diceva che era un « figurista » e niente'altro.

Una volta si accusato il Michetti di non saper disegnare e di non sapere far altro che la « macchia », e Michetti alla Mostra di Venezia dimostrò il contrario con infiniti lavori che per squisitezza di disegno, per finezza di pittura non avevano compagni.

Ora è la volta del Bistolfi. Solo perchè egli ha sempre fatto servire la scoltura dello scultore all'idea creativa dell'artista, e non questa a quella, fu detto che non modellava; e solo perchè si dilettava di lavori di piccola mole (quantunque abbia eseguito nel 1884 a Torino con un grande gruppo) fu detto che era figurista!

Si potrà discutere il nuovo indirizzo, il simbolismo del Bistolfi, si potrà magari dire che la sua arte non è alla portata di ogni intelletto — ancora questo che dei grandi artisti avrebbe fatto tanti imbrattatele o spacca-pietre, — si potrà dire magari che è un decadente nel significato moderno, anzi parigino della parola, ma non si potrà negare un forte valore all'intelletto creativo e colto dell'artista, un forte valore alla tecnica dello scultore.

g. f.

Teatro Vittorio Emanuele. — Per non mancare a ciò che ormai si è fatta tradizione, anche quest'anno il *Rigoletto* è apparso sui cartelloni del teatro Vittorio. Il successo di applausi e di chiamate non è mancato, anzi dal pubblico favorevolmente disposto si è voluto perfino il *bis* della cabaletta del terzo atto, *bis* che è pure una tradizione dell'opera e del teatro; non si può egualmente affermare che l'esecuzione del capolavoro verdiano sia stata all'altezza delle « partite. Nel complesso fu mediocre, senza infamia certo e senza soverchia lode.

Il Bacchetta (*Rigoletto*) disegnò intuito drammatico e lasciò prevedere che sarebbe un buon protagonista se fosse completamente ristabilito dall'indisposizione che le colse alla prima dell'*Aida*. La *Litvinoff* (*Gilda*) ed il Piccaluga (*Duca di Mantova*) ebbero ciascuno a lottare colle difficoltà di una parte che è meno adatta ai loro mezzi vocali, d'altronde pregevoli.

La Litwinoff, che accenta ed agisce con garbo, ebbe confermate le simpatie di cui godè ne ebbe speciali acclamazioni dopo il « Caro nome ». Il Piccaluga sfoggiò le sue note maschie e vigorose: le sfoggiò troppo forzando la voce — il medesimo appunto si deve muovere alla Litwinoff sebbene in grado minore — ed ottenendo talvolta l'applauso della platea, tal altra riuscendo ad effetti meno artistici quanto alla sua interpretazione quasi creata del personaggio ed al suo modo di fraseggiare, molto ci sarebbe a ridire. Il pubblico però non ha guardato tanto pel sottile ed ha festeggiato l'artista in grazia della sua voce e della sua buona volontà. Il De Grazia fu un buon Sparafucile; gli altri procurarono di non guastare. L'orchestra, sotto la direzione del Vigna, si comportò meglio dei cori che stettero paghi di un'esecuzione un po' all'ingrosso. Sul ballabili del primo atto chiamo un volo pietoso.

Il *Rigoletto* attuale permetterà all'Impresa di variare gli spettacoli alternandolo colle trionfali rappresentazioni dell'*Aida* in attesa della *Gioconda* che spunta già sull'orizzonte. D.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano va in iscena l'opera del Flotow: *L'Ombra*. È questa la prima di un breve corso di rappresentazioni, la maggior parte delle quali appartengono ad un repertorio classico ma poco ricordato.

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Zacconi-Pilotto dar' una specie di novità, cioè *Un padre prodigo*, commedia in 3 atti di A. Dumas figlio, che a Torino non fu mai rappresentata in italiano. Il nome dell'autore, quello della Compagnia Zacconi assicurano per questa sera un bel concorso di pubblico all'Alfieri.

Nella settimana prossima avremo un altro genere di novità, con Zacconi brillante, nella applauditissima commedia *Le sorprese del divorzio*. Abbiamo veduto Novelli, attore brillante, sostenere le parti drammatiche; ora al contrario vedremo Zacconi, attore drammatico, sostenere le parti brillanti. Sarà assai interessante.

Teatro Gerbino. — Anche il *Boccaccio* incontrò il generale favore del pubblico numeroso intervenuto al Gerbino. Furono prodigati applausi alla Calligaris, alla Vitale, alla Castagnetta ed a tutti gli altri principali interpreti della bella operetta.

Stasera *Boccaccio* si replica.

Teatro Rossini. — Questa sera, mercoledì, al Rossini si darà una novità, cioè una commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa intitolata: *Degenerazione*. Auguri.

Una Compagnia di operette francesi allo Scribe. — Dal primo al 25 del prossimo dicembre avrebbe luogo al teatro Scribe alcune rappresentazioni straordinarie date da una primaria Compagnia francese di operette, condotta dall'impresario signor Bayard, già conosciuto dai torinesi per aver condotto in Italia la Patti, la Sara Bernhardt ed altre celebrità teatrali.

A giorni verrà pubblicato il cartellone coll'elenco degli artisti e delle produzioni.

Un concerto musicale di beneficenza. — Domani, giovedì, alle 15 e mezzo, nel sottochiesa della Crocetta avrà luogo un concerto musicale di beneficenza a favore della chiesa stessa, con l'intervento dell'arcivescovo. Si eseguirà musica di Rossini, Botto, Beethoven, Gounod, Bragg, Schubert ed altri.

Teatro Gianduja. — Domani, giovedì, incominciano le consuete recite diurne alle 15, cui hanno libero accesso i ragazzi distinti delle scuole municipali. Il curioso spettacolo d'attualità *Milan-Milan*, che con tanto buon esito si replica da parecchie sere, si rappresenterà pure in questi spettacoli diurni. Da bravi bambini, sta da voi, con un po' di buon volere, meritarvi un bel viaggio di terra e di mare con Gianduja, che vi accompagnerà da Savona alla prua di Cassala e poi alle Esposizioni riunite di Milano.

Musica sacra. — Nella Sacra Basilica di Loreto si fa per celebrare il sesto centenario della traslazione della Santa Casa, ed a questa solennità religiosa si volle accompagnare una solennità artistica. Così dal 28 novembre al 10 dicembre le funzioni chiesastiche saranno rese più imponenti dalla musica vocale e strumentale. In feste sono divise in tre periodi: novena dell'Immacolata Concezione, festa dell'Immacolata e festa della Traslazione. Per i due primi periodi i programmi sono in gran parte vocali con accompagnamento d'organo, per il terzo periodo vocale e strumentale. Oltre alla cappella musicale di Loreto parteciperanno alle esecuzioni i ragazzi cantori dell'Istituto Salesiano di Torino, alcuni professori del Liceo musicale di Pesaro e l'orchestra bolognese diretta dal maestro Roberto Amadei; all'organo siederà il maestro Archimede Staffolini. Il coro si comporrà di 80 voci e l'orchestra di 67 professori.

Giovanni Strauss e le due giraffe. — In occasione del giubileo artistico di Giovanni Strauss s'era detto che, insieme colle infinite altre felicitazioni e coi numerosi regali, il celebre compositore aveva ricevuto una lettera di certo Ismail Effendi in cui, a nome dell'ex-viceré di Egitto Ismail l'asciato, gli si annunziava in segno di omaggio l'arrivo di due giraffe. Si trattava evidentemente di uno scherzo e come uno scherzo accolsero la notizia i viennesi. Ma i giornali di Parigi se ne impadronirono e pigliarono la cosa sul serio al punto che una Real Società Zoologica del Belgio, quella di Anversa, a buon conto propose allo Strauss di acquistare le due giraffe non troppo comode a tenere. Un giornale francese poi descrisse l'arrivo trionfale delle due bestie che, non potendo entrare nel salone, furono ricoverate in cantina, dove diedero fondo allo bottiglie di Bordeaux per festeggiare alla lor volta il loro novello padrone. Anche qui si trattava di uno scherzo che anche qui fu preso sul serio e riprodotto seriamente, conciochè le due giraffe dello Strauss seguitano a passeggiare per le colonne dei giornali ed hanno già perfin valicato l'Atlantico. Veramente, quella non è la strada più breve per ritornare al loro paese d'origine.

Il patrimonio di un cavalierizzo. — *L'Abendblatt* di Vienna ed il *Trovatore* di Milano riferiscono che il defunto Renz, proprietario del Circo omonimo, lasciò ai suoi figli Ferrolità di circa venti milioni di lire, una bazzecola!

CRONACA

Costruzione di « halles » parigine

A PORTA PALAZZO.

Prima che incominciasse la seduta di ieri al nostro Consiglio comunale i consiglieri si affollavano attorno ad un tavolo posto nel centro dell'aula su cui erano spiegati molti disegni e progetti che dalla tribuna della Stampa non potevamo ben discernere.

Ora sappiamo che quegli schizzi e quei disegni a cui tanto mostravano d'interessarsi i consiglieri di tutti i partiti, erano in gran parte quelli riferentisi al grandioso progetto di ridurre l'attuale disordinato mercato di Porta Palazzo alla forma elegante, comoda e spaziosa delle *halles* parigine.

Già altra volta, mesi sono, abbiamo sommariamente spiegato in che consisterebbe il progetto, che fu presentato al nostro sindaco da una Ditta di Marsiglia.

Vediamo ora che la Giunta, studiata la cosa, l'ha raccomandata al Consiglio comunale con voto favorevole.

Dalla elaborata relazione che ne ne mandano gli assessori Apello per l'economato e Riccio pei lavori pubblici togliamo i seguenti punti:

La Ditta Fourmaubordo e Comp. con memoriale 8 settembre 1893 chiedeva per sè o per una Società costituenda la concessione dell'esercizio di mercato pubblico sulle seguenti basi di massima:

1° Occupazione della parte centrale della piazza Emanuele Filiberto e in genere di tutte le aree già attualmente adibite al uso di mercato per erigervi per conto della città un grandioso edificio centrale formato dall'incorniciamento di due ampie gallerie aperte al pubblico transito con quattro grandi padiglioni, e per costruire nelle restanti aree chioschi e padiglioni speciali con tutti i necessari arredamenti, demolendo le costruzioni attuali.

2° La concessione per anni 50 dell'esercizio del mercato sulla piazza Emanuele Filiberto.

3° Il privilegio esclusivo per tutta la durata della concessione di farvi pure vendita a grido, ossia almeno con determinazione delle tasse da percepire sulle medesime.

4° L'esercizio del peso pubblico.

5° Finalmente la determinazione di una tariffa per la locazione dei posteggi ai forani che saranno per la vendita e magazzinaggio delle derrate e per la sosta dei veicoli.

6° In compenso esso offriva alla Città di mantenere durante la concessione e consegnare al termine della medesima al Municipio tutte le costruzioni, arredi e stabili ad esso adibiti in buono stato, colla compartecipazione del 10 0/0 sugli utili annui dell'esercizio e colla garanzia, in ogni caso, di un reddito non inferiore al reddito medio attuale.

A garanzia di quanto sopra, offriva un deposito cauzionale di L. 100 mila, rimborsabile scalarmente ad opera compiuta e collaudata.

La Giunta, apprezzando l'opportunità di migliorare e migliorare il compimento del mercato attuale mediante nuove sistemazioni e decorose costruzioni, ricordando anche le istanze già all'uopo fatte nel Consiglio comunale, nominava a fare studi in proposito e ad entrare in trattative, dandone specialmente incarico agli assessori Perrone, Regondi, Rabbi, Apello e Riccio.

La Commissione così composta prese in esame la proposta e, dopo lunghe discussioni, ritenne che la proposta della Ditta Fourmaubordo e Comp. non fosse accettabile, ma che invece si dovesse studiare un progetto di costruzione di halles per conto della città.

Ritenne che la spesa per costruzione di halles, per la parte coperta, non dovesse superare le L. 1,500,000, e che la spesa per la parte scoperta non dovesse superare le L. 500,000

nicipe i progetti e le proposte, fece visite sul luogo, esaminò nuovi disegni e modelli di banchi fatti fare espressamente dal proponente e, previe lunghe discussioni riguardo a tutti i particolari riflettenti la proposta, concretò uno schema di convenzione che fu oggetto di altri ripetuti esami per parte della Giunta, fino a che fu approvato nella seduta del 27 settembre p. p. per essere ridotto in forma contrattuale subordinatamente alle approvazioni del Consiglio comunale e delle competenti Autorità.

Riguardo all'edificio centrale principale si riconobbe che era insufficiente la larghezza di m. 20 assegnata alle gallerie e fu portata a m. 30, onde vi possano stare ampi marciapiedi e non sia ingolfato l'abbondante transito di veicoli comuni e di tramvia in ogni senso. Furono introdotte modificazioni nelle proposte di esercizio e specialmente nelle tariffe di posteggio, nei canoni, nelle garanzie, ecc.

Nel progetto presentato si soddisfa alle esigenze delle costruzioni per mercato coll'ampiezza ed altezza di ambienti fuori terra, con cantine ben disposte e numerose, circondate da ampi corridoi con vasche di acqua, cessetti di ghiaccio, ecc., avendo comodi accessi.

I chioschi perimetrali alla piazza sono divisibili in più scomparti a seconda delle richieste, sono distribuiti a qualche distanza l'uno dall'altro, e costituiscono vere botteghe, riparando gli utenti dalle intemperie.

I banchi per la trattula e per i chioschi di tipo diverso, secondo il genere delle merci, si prestano a contenere in buona esposizione molta merce in limitato spazio, e potranno d'altronde essere ulteriormente migliorati secondo il bisogno.

Il mercato avrà locali appositi per gli agenti municipali, dovendo questi aver sempre libero ingresso negli edifici ed in tutte le parti del mercato per esercitarvi un'attenta vigilanza.

Oltre ciò non saranno dimenticati tutti gli accessori necessari, e fra altro i gabinetti di decenza gratuiti ed a pagamento.

I lavori per le costruzioni dovranno incominciare non più tardi del 1° marzo 1895, ma dovranno essere condotti in modo da non recare incaglio alla circolazione sulle linee tranviarie, nè al libero esercizio dell'attuale mercato, il cui appalto avrà termine con tutto il 1896.

La durata di 99 anni della concessione dell'esercizio parve eccessiva in questi tempi in cui con tanta frequenza ogni cosa si trasforma e si rinnova, epperò venne ridotta a 50 anni, anche tenuto conto del rilevante capitale che verrà impiegato nelle costruzioni e nel mobilio, oltre gli eventuali esposti nei primi anni di esercizio.

Sul chiesto privilegio dell'esattore, o a grida, e per l'esercizio del peso pubblico non si credette di sollevare eccezioni, considerando che per la città di Torino, quando il sistema dell'esattoria funzionasse bene, non si farà certamente sentire il bisogno di stabilirvene altre, e che l'esercizio del peso pubblico viene concesso alle stesse condizioni che regolano l'appalto con la corsa, cioè senza carattere esclusivo.

La vendita a grida venne però limitata alle sole derrate alimentari.

Le tariffe per gli stanziamenti, tranne che per la sosta dei veicoli, sono alquanto più elevate delle attuali.

La discussione circa il canone minimo da corrispondersi al Municipio, con eventuale compartecipazione negli utili, condusse a stabilirlo altrimenti, perchè il Municipio non avrebbe potuto accettarlo senza un efficace controllo dell'azienda finanziaria del mercato e senza incontrare per esso gravi responsabilità.

Si è creduto invece più conveniente stabilire un canone annuale fisso che partendo da L. 120,000 per i primi quattro anni e da L. 125,000 per i sei anni successivi, dovesse poi aumentare di 5000 lire ogni dieci anni, per modo che nell'ultimo decennio della concessione raggiungerà le 145,000 lire.

Il reddito lordo che ora si ricava dall'appalto del mercato e dall'affitto delle botteghe nella parte esterna delle tettoie è, detratte le spese, di lire 119,892, mentre il canone stabilito nella concessione alla Ditta l'ornatuonbuono e Comp. sarebbe, nella media dei 50 anni, di lire 134,000.

Anche il proposto sistema di garanzia per l'esegnimento completo di tutto il progetto e per l'esercizio regolare del mercato e pagamento del concordato prezzo d'affitto fu modificato.

Il deposito già fatto di lire 2750 di rendita a guarentigia del mantenimento della proposta restava, se questa verrà accettata, definitivamente fermo a garanzia dell'esercizio.

Venne prescritto che il canone sarà pagato a trimestri, metà sceduti e metà anticipati, con multa di lire 20 per ogni giorno di ritardo, e col diritto alla Città di ottenere dichiarata la decadenza dalla concessione se il ritardo si protraesse oltre i tre mesi, se non fosse intrapreso, od in qualunque tempo abbandonate l'esercizio dopo eseguite le costruzioni, per cui le costruzioni che sono già proprie del Municipio, rimarrebbero in piena sua disponibilità.

Anche la garanzia per le costruzioni è combinata in modo che essa sia prestata direttamente al Municipio per mezzo dei costruttori stessi, o di banchieri benevisi al Municipio.

Un'ultima convenzione, che ha pure la sua importanza, è che tutti i lavori e provviste rimangono riservate alla nostra industria nazionale, con assoluta esclusione di quella straniera.

***

Alla relazione della Giunta va unito un progetto di convenzione tra la Ditta Fontanbarde e C. ed il Municipio di Torino.

Notiamo subito che l'ultimo articolo di questa convenzione — il 26 — dice che le spese di essa ed accessori si dichiarano a carico della Ditta.

Crediamo ancora interessante pubblicare il progetto delle tariffe riflettenti l'esercizio, che figureranno pure nella convenzione:

TARIFFA N. 1 (*Asta pubblica*).

Sull'ammontare delle vendite dei generi seguenti:

Carni da macello e salumi	L. 4	per cento
Selvaggina di pelo e piuma	» 8	»
Pesci freschi o preparati	» 6	»
Burro, granelle e formaggi	» 3 50	»
Uova	» 3 50	»
Follame	» 6	»
Erbaggi, legumi e frutta	» 5	»
Liquidi, vini, olii, ecc.	» 5	»

TARIFFA N. 2 (*Peso Pubblico*).

Per qualunque merce:

Per ogni pesata fino a 3 miriagrammi	Cent.	5
» da oltre 3 a 6 »	»	10
» da oltre 6 a 10 »	»	15
» oltre a 10 »	»	20

TARIFFA N. 3 (*Banchi, casotti, quadrati*).

Fitto minimo per la licitazione dei banchi, casotti, ecc.:

a) Banchi nell'interno dei padiglioni, per mq. e per giorno L. 0 15

b) Piazze e posteggi retanti lungo il marciapiede e sotto il tettuccio, per mq. e per giorno L. 0 10

c) Casotti e botteghe sulla piazza, per mq. e per giorno L. 0 20

d) Quadrati sotto tettoia aperta, per mq. e per giorno L. 0 10

e) Quadrati scoperti, per mq. e per giorno L. 0 05

TARIFFA N. 4 (*Cantine*).

Cantine, per mq. e per giorno L. 0 05

TARIFFA N. 5 (*Carretti*).

Diritto di sosta per ogni veicolo a due ruote, per giorno L. 0 60

Diritto di sosta per ogni veicolo a quattro ruote, per giorno L. 1 20

Sulle pensioni dei maestri municipali.

Ci scrivono:

« Torino, 5 novembre 1894.

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Permetta anche una parola sulla ormai vecchia questione delle pensioni pei maestri, che dev'essere ridiscussa dal Consiglio comunale in questi giorni.

« Chi non vi è interessato ne saprà questo solo: che il Consiglio deliberava lo scorso luglio di liquidare la Cassa pensioni insegnanti, e mettere sul bilancio del Comune il servizio delle pensioni..... e *sistema ridotto però*.

« Ma pochi certo conoscono l'entità dei sacrifici che si vorrebbero imporre ai maestri; ed è utile conoscerli per poi giudicare indirettamente la loro opposizione. Eccoli dunque in breve:

1. Raddoppiamento della ritenuta pensioni (dal 3 0/0 al 6);

2. Prolungamento del tempo di servizio richiesto per conseguire il *diritto incondizionato di pensione* (da 30 a 35 anni);

3. Non conferma del *diritto condizionato di pensione* per ragioni di salute dopo 15 anni di servizio;

4. Non conferma del diritto di pensione alle vedove e agli orfani dei maestri;

5. Liquidazione delle pensioni in 45ⁱ di stipendio anzichè in 40ⁱ, ed in base allo stipendio medio dell'ultimo *quinquennio*, anzichè dell'ultimo *triennio*.

« Ai primo di tali sacrifici tutti i maestri erano disposti a sopportarli; all'ultimo potevano forse rassegnarsi per mitezza, e *per amor di un certo articolo* 18 dello statuto della loro Cassa; che applicato a tempo l'avrebbe salvata dalle presenti angustie e dalla liquidazione minacciata, senza far stridere nessuno (e che, non applicato, potrebbe forse anche ritenersi nullo).

« Ma al secondo, al terzo ed al quarto danno non erano nè possono i maestri essere disposti; sia perchè lenivi di loro indiscutibili diritti acquisiti, sia perchè continuati quasi la soppressione del diritto a pensione.

« La scuola legora presto (come ben fece notare in luglio il consigliere De Amicis) la statistica locale di questi ultimi anni dice chiaro che i più dei maestri soccombono innanzi i 60 anni di servizio in Torino. Se ne aggiungono altri 5 e avremo tutti la soddisfazione..... di morire sulla breccia! E per quelli che infermano fra i 15 o i 30 anni? e per le vedove e gli orfani?..... Nulla?

« O allora cosa vuole il Comune? Si dovrà dire che vuole *incamerarsi* il patrimonio della Cassa pensioni (400,000 lire che sono da esso garantito) perchè le nostre vittime, *cessare* a sè quella che la legge gli impone..... e non avere poi più alcuno da pensionare?

« In tal modo adunque, dopo 6 anni di attesa, si adempie la solenne promessa fattaci dal Consiglio nel 1888 di migliorare le nostre condizioni?! e proprio nel momento in cui l'aliquota di R. M. sale e si estende anche al compenso per la scuola serale?

« È il caso di dire:

L'Altissimo di su ci manda la tempesta!
L'Altissimo di giù ci toglie qual che resta.....!

« E noi..... dovremmo accettare e baciar la mano?

« Questo in aggiunta a quanto già scrissero altri colleghi nei giorni scorsi, ed a manifestazione del pensiero di parecchi, perchè la questione sia più chiara a tutti.

« Con ossequio.

« *Un maestro elementare.* »

Una pia visita principesca a Superga. — Per una pia visita alle reali tombe e particolarmente a quella del principe Amedeo, le LL. AA. RR. la principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si recheranno venerdì, 9 corrente, a Superga, con un treno speciale della ferrovia funicolare che partirà alle ore 2 da piazza Castello.

Un banchetto a Baccelli a Torino. — Ci si comunica che per la prossima venuta del ministro Baccelli a Torino gli sarà offerto un banchetto, al quale scopo si è costituito un Comitato di cui è presidente onorario il rettore dell'Università professore Mattirolo; presidente effettivo il prof. Bizzozero; membri i presidi delle Facoltà ed istituti superiori, e segretario il dottor Peroni.

Una curiosa disposizione della Regia. — Decisamente la Regia dei tabacchi non sa più che cosa escogitare per farsi un nome..... illustre. Ogni tanto se la prende con i rivenditori imponendo loro questo o quell'obbligo non certo sancito dai patti contrattuali e perciò lesivo pei tabacchini.

Adesso ha avuto una luminosa idea. Ha proibito ai tabacchini di tenere aperte le scatole dei sigari virginia che non sono a mano, in modo che il compratore non vede tutta quella roba!..... Se qualche tabacchino le ha aperte e in bella mostra, le rigiri in modo che la gente non possa vedere l'.....orribile spettacolo.

E lo scopo, la ragione di ciò? Mah! Credete sia facile penetrare nella mente così abbagliante di luce dei signori della Regia?

Ancora: ha proibito ai tabacchini di preparare i mazzetti di sigari per le loro « pratiche » affinchè queste non abbiano il diritto di scelta.

Interno a questa ingiusta disposizione, che fu data altra volta, abbiamo dimostrato chiaramente che la Regia per mezzo dei rivenditori non è altro che un negoziante, che come tutti gli altri negozianti deve dare al compratore la merce che a lui aggrada; buono per i compratori se frequentando un tabaccaio trovano in esso un po' di cortesia.

D'altra parte ci sembra la Regia non possa vantare di simili pretese una volta che il rivenditore compra da lei e paga in contanti la merce. Questa, comprata e pagata, è proprietà del rivenditore che è padrone di venderla come gli pare e piace.

Ma siamo nel regno delle pretese inverosimili, dunque niente da stupire di nessuna proposizione.

L'Associazione Universitaria ha pubblicato il seguente manifesto:

« Volge il sesto anno dacchè l'Associazione Universitaria Torinese venne solennemente inaugurata nell'aula magna dell'Università torinese, unica in Italia, sua fu sinora l'espressione più sincera della concordia e dell'amicizia, e voi, rispettando sempre le regole statutarie, accorreste a lei per trattare gli interessi vostri, per trascorrere qualche ora lieta nella reciproca tolleranza delle vostre opinioni.

« Ed ora un nuovo anno sociale s'appresta per dar nuova vita all'Associazione Universitaria, per dimostrare a quanti lo credevano impossibile, che il nostro Sodalizio vive tuttora e che la gioventù italiana, ardente e vivace, non lascia, per fortezza di propositi, alle nazioni vicine.

« Da pochi volenterosi che raccolsero gli sforzi ed il tentativo dei predecessori, ebbe modesta origine l'Associazione Universitaria; ma in breve volgere di anni essa giunse gradatamente a pare delle più fiorenti Associazioni cittadine. Ad essa non mancò mai l'iniziativa in ciò che poteva conferire all'utile vostro, e nello scorso anno n'avete un esempio quando, prima in Italia, sollecitò dal ministro dell'istruzione pubblica un provvedimento decisivo, e per tutte le Università eguale, sulla « sessione straordinaria di esami ».

« Nè mai si dipartì dal concetto che essa doveste provvedere qualsiasi disordine, qualsiasi vostro moto inconsulto, dando essa stessa nel proprio funzionamento esempio di ordine, provvedendo all'interesse degli studenti e degli studi coll'esitare in pro dell'istruzione superiore quelle riforme che verranno presentate al Parlamento nella prossima sessione legislativa.

« Nè mancò di concorrere alle opere cittadine di beneficenza e di soccorrere quelli tra voi cui mancavano i mezzi per proseguire gli studi, tanto che il numero dei beneficati sorpassa d'assai il centinaio.

« Nessun dubbio che la buona via seguita fruttarà quella dell'avvenire. E per quel continuo progresso cui intendono tutte le istituzioni ordinate ed utili siamo certi che l'Associazione universitaria torinese toccherà un giorno quella perfezione alla quale giunsero altri Sodalizi universitari dell'estero.

« Ma a ciò è necessario che tutti voi cooperiate ancora come pel passato a rafforzare la fede dei soci.

« E quelli tra voi che per la prima volta entrano quest'anno nella vita universitaria debbono succedere a quelli che per aver compiuta la loro carriera scolastica non fanno più parte dell'istituzione.

« Attilio Brunialti fu quegli che primo aprì la porta dell'Associazione Universitaria Torinese; nemini insigni vi entrarono ogni anno a far sì che esse non debbano chiudersi più.

« E quest'anno un oratore noto a voi tutti e che la Scuola positiva italiana saluta reverente, Enrico Ferri, sarà tra voi ad inaugurare questo nuovo anno sociale. A lui torna grato il trovarsi ancora una volta tra i giovani dediti agli studi, ed a voi sarà cosa preziosa e nuova l'udirlo nelle sue elevate concezioni scientifiche ed applaudirlo ancora una volta al valoroso professore di diritto penale, che ora la vita pubblica ci ha tolto.

« Ed ora ai vecchi amici che cooperarono con noi a dar nuovo vigore all'Associazione Universitaria Torinese mandiamo un affettuoso ringraziamento: ai nuovi studenti il fraterno saluto gollardo perchè ci seguano ma per migliorare l'opera nostra.

« Torino, 1° novembre 1894.

« *Il Consiglio Direttivo.*

« La conferenza inaugurale del prof. Enrico Ferri, deputato al Parlamento, avrà luogo ai primi di dicembre. Il tema scientifico che svolgerà l'oratore sarà a suo tempo fatto noto.

« Nel prossimo mese di novembre verrà a Torino il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Baccelli, per visitare i nuovi Istituti universitari. L'Associazione Universitaria non mancherà di fare istanza all'onorevole ministro perchè nel più breve tempo siano ultimati i nuovi Istituti scientifici.

« Le iscrizioni pel nuovo anno in qualità di socio si accettano ogni giorno dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 18. I nuovi scritti dovranno versare la tassa di buon ingresso in lire 1 oltre al pagamento di lire 1.25 mensili.

« Ai soci morosi non potrà essere rilasciata la nuova tessera se non avranno estinto il loro debito e pagato per intiero o anticipatamente la quota del nuovo anno.

« Si rende noto agli assistenti delle cattedre universitarie ed agli studenti, che in seguito alle pratiche fatte dalla Presidenza, la Direzione delle linee tranviarie della Società delle tramvie di Torino concede degli abbonamenti mensili, trimestrali, semestrali ed annuali a prezzi ridotti, con diritto di percorrenza su due linee. »

Gara di tiro al Circolo - Bala franca. — Domenica, 28 ottobre, il gruppo tiratori Bala franca pose termine alle gare del corrente anno con la consueta gara di chiusura, ottenendo il seguente risultato:

Gara Kadiga. — Premio unico: Gierlerl Ernesto.

Gara libera a tutti. — 1° premio: Musino Giuseppe — 2° premio: Bajardi T. Luigi — 3° premio: Doaglio Giuseppe — 4° premio: Valerio ing. Cesare — 5° premio: Vandone ing. Antonio — 6° premio: Parato avv. Carlo — 7° premio: Vittonatti Pasquale.

Gara consolazione. — 1° premio: Oddone G. Domenico — 2° premio: Beringhieri Nicola — 3° premio: Botta dott. Giuseppe.

Fatto ed arresto a Caveretto. — In un giorno non precisato della fine dello scorso ottobre il proprietario Bosco Michele, di Caveretto, veniva derubato in casa sua, da un ladro ignoto che gli asportava un tratolo, dalla somma di L. 500 in marenghi o scudi.

La Questura nostra mandò sul sito alcuni de' suoi migliori agenti, i quali scoprirono ed arresteranno il ladro nella persona di tal B. Giuseppe, d'anni 18, contadino di Caveretto. Operatasi una perquisizione diligente in casa sua, da un cestaio si rinvennero ancora tanti marenghi e scudi per l'importo di L. 468 nascosti fra la foglia del pagliericcio.

Povera donna! — Verso le 22 1/4 di ieri Demaria Caterina, d'anni 59, da San Benigno Canavese, facea ritorno al suo paese stando sopra un carrettone che era guidato da certo Gura Giovanni, d'anni 38, suo compaesano. Giunti che furono nei pressi della cascina detta *La Falchera*, sullo stradale di Milano, la Demaria, sentendo ad un bisogno urgente, scese dal carrettone, ma male l'impulse, perchè, perduto l'equilibrio, cadde al suolo e fatalmente una ruota del carro le passò sulla gamba sinistra, fratturandogliela. Raccolta dal Gura, che la rimise sul carrettone, ritornò indietro sino alla barriera di Milano, da dove le guardie daziarie telefonarono alle municipali, e due di questi, accorsi con vettura, portarono la povera donna all'Ospedale di San Giovanni.

Una donna caduta. — Porcellana Luigia, di anni 30, denunziava ieri a due guardie municipali che, uscendo da casa sua, sotto Vittorio Emanuele, e passando davanti l'uscio di una sua vicina, certa P. Giuseppa, fu da questa insultata villanamente e per giunta morsicata in due punti al braccio destro. (Che denti per istaccare la..... Porcellana!) Le due guardie, mentre consigliarono la morsicata di sporgere querela, l'accompagnarono alla farmacia Montanaro, in corso Vinzaglio, 27, dove fu medicata dal dottor Doglietti.

La questione fra le due donne trae le sue origini da antichi rancori.

Come si impazzisce! — Bertolino Chiaffredo, di 28 anni, è un negoziante di formaggi di Crissolo. Ieri se ne venne a Torino con un carro carico della sua merce. Era presso la barriera di Milano quando, accendendosi una strana malessere, fermò il cavallo e scese in un vicino stallaggio. Che è che non è, improvvisamente il pover'uomo dà in ismanie che crescono sempre finchè diventano terribili e pericolose per sè e per chi lo accostava. Era già pazzo furioso. Chiamato, accorsero in guardie daziarie vicine, che riuscirono, non senza gravi sforzi e pericoli, a ritirare il disgraziato nel loro quartiere e colà tenerlo legato e impotente a muoversi fino all'arrivo degli agenti di pubblica sicurezza, che lo condussero in Questura per i necessari provvedimenti.

Un pericoloso visitatore. — Un giovane dell'apparente età d'anni 28, di statura media, biondo, si presenta in questi giorni in case signorili e, col pretesto di consegnare una lettera della quale dice di voler attendere la risposta, ottiene di essere introdotto negli appartamenti. Lasciato solo, lo sconosciuto mostra approfitta dell'occasione e si appropria di quanto gli capita sotto mano.

La Questura, già avvertita, anela di far la conoscenza del nostro uomo; ma, frattanto, se ne guardino i cittadini..... e le cittadine.

Arresti. — Due individui vennero arrestati per furto di biancheria commesso il 4 corrente a danno di Cellerino Giuseppe, abitante in piazza Saluzzo, N. 4.

Vennero inoltre tratti in arresto: undici individui per mandato di cattura, uno per ubriachezza e disordini, uno per contravvenzione alla vigilanza, ecc.

Chi ha smarrito? — L'avv. Arturo Costa rinvenne un orologio e lo consegnò ad una guardia municipale sulla piazza Castello.

— Al Municipio di San Francesco al Campo fu consegnato un orologio d'oro con catena d'oro e ciondolo rinvenuto a Torino in piazza San Giovanni. Tanto si comunica il sindaco signor Trucco.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Reduci patrie battaglie. — Si raccomanda vivamente ai soci di intervenire al funerale del presidente cav. Paolo Cornaglia domattina alle 8, partendo dal corso Re Umberto, N. 25.

Società P. « Esercito ». — I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del cav. Paolo Cornaglia, che avrà luogo domattina alle ore 9, partendo dalla casa N. 25 del corso Re Umberto.

Società operaia di mutuo soccorso riunite. — Seduta ordinaria o straordinaria domani alle 21.

Associazione generale di M. S. fra Carabinieri Reali congedati e pensionati (via dell'Ospedale, N. 4 *bis*). — I soci sono vivamente pregati di trovarsi numerosi alla sede sociale alle ore 7,30 del P.S. corrente per prendere parte all'accompagnamento funebre del benemerito presidente della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

« La Libertà ». — Assemblea questa sera, alle 21, per materie importantissime.

Ieri mattina cessava di vivere nella nostra città il

Cav. PAOLO CORNAGLIA,

maestro di scherma alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Tutti ricordano la smilza e bizzarra figura di questo antico e valoroso soldato. Paolo Cornaglia era amato e stimato da tutti quanti lo conoscevano per eccellenti virtù del carattere non meno che pel suo valore di maestro di scherma. Tutti quanti poi passarono per la Scuola d'applicazione nell'ultimo ventennio ebbero campo di ammirare la bontà di lui, la sua valentia.

Egli fu ancora maestro d'armi del Principe di Casa Savoia. Era presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie e socio di varii Sodalizi militari, che perdono in lui un amico devoto.

Soldato, combattè strenuamente a Magenta nella celebre triplice carica degli ussari di Piacenza, e ne guadagnò la medaglia d'oro al valore.

Altra medaglia d'oro conquistò pel suo valore nella distruzione del brigantaggio.

Questi due medaglie d'oro al valore sono eloquenti più di qualsiasi illustrazione.

Ed ora questo valoroso è morto a soli 56 anni, lasciando nella desolazione la famiglia, la vecchia madre di lui e abbandonando nello sconforto tutti quanti lo conobbero.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1894.
NASCITE: 29; cioè maschi 12, femmine 17.
MATRIMONI: Boccardi Pietro con Torriglia Giuseppa. — Canterano Francesco con Balma-Pona Vittoria Luigia. — Ratti Giovanni con Sicca Rodolfina.
MORTI: Mayer Carlo, d'anni 71, di Varcelli, maestro di musica, via Garibaldi, 2.
Morotto Maria n. Carino, id. 42, di Caluso, via Juvara, 10.
Sciani Giuseppe, id. 72, di Lucca, pensionato della Casa decana, via Madama Cristina, 11.
Gallo Giacomo, id. 18, di Torino, legatore di libri, via Torquato Tasso, 5.
Musso Maria, id. 59, di Polirino, casalinga, via Molchiorre Gioia, 1.
Cornaglia cav. Paolo, id. 56, maestro di scherma, corso Re Umberto, 25.
Audisio Angela ved. Sargiotto, id. 63, di Virle, benestante, strada della Gliacciaia, 258.
Ravida Giuseppe, id. 72, di Novello, bracciante.
Abrate F., id. 52, di Sommariva Bosco, usuttore.
Berta Domenico, id. 40, di Prascorsano, contadino.
Defilippi A. n. Gribaudo, id. 31, di Torino, operaia.
Francese Rosa n. Actis, id. 50, di Caluso, sigaraia.
Castelanda Teresa, id. 70, di Moncalieri, casalinga.
Nobile Giuseppa, id. 40, di Bogogno, religiosa.
Cianchi Severino, id. 22, di Bomarzo, soldato 61° fant.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 2, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 7 novembre.
CARIGNANO, o. 20 1/2: *L'ombra*, opera.
VITTORIO, o. 20: *Rigoletto*, opera; *Vera*, ballo.
GERDINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marocco): *Boccaccio*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia drammi. Xenconi): *Un padre prodigo*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Depracorion*, comm.; *Le disgrazie d'un cofettè*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *Milan-Milan*, spettacolo popolare: Balletto a trasformazione.
Tutte le sere recita di giorno alle ore 2.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità recentissime.
SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di prima ordine.

ULTIME NOTIZIE

La Duchessa d'Aosta si rimarita?

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 9,5:

Il corrispondente da Torino al *Messaggero* dice che si parla assai del prossimo matrimonio della principessa Letizia con un principe straniero.

Angiolo Silvio Novaro libero!

Oneglia, 6 novembre.

Finalmente, dopo ponderato esame dei documenti raccolti e dei fatti conosciuti, la Commissione provinciale per il domicilio coatto ha creduto di non poter mandare a domicilio coatto il nostro bravo romanziere A. S. Novaro, e dichiarando non farsi luogo lo ha lasciato ai suoi studi e alla sua nuova e gentile famigliuola.

Senza commenti.

I preparativi pei funerali dello zar a Pietroburgo.

PIETROBURGO (*8 g.*) 7. Nella cattedrale di Pietro Paolo, ove trovansi la tomba della famiglia imperiale, cominciarono i preparativi pei funerali solenni dello zar. Nel centro della cattedrale si erige un grandioso catafalco ornato con una grande corona imperiale d'oro. Fra la porta ed il catafalco si formerà una magnifica galleria di piante e fiori. La tomba dello zar sarà situata di fronte a quella dei suoi parenti.

Il corpo si esporrà a Mosca tre giorni come a Pietroburgo nella cattedrale di Pietro Paolo. Oggi si spediranno sulla via di Mosca le insegne imperiali.

ODESSA (*8 g.*) 7. Tre navi sono partite per Jalta con truppe designate al trasporto della salma dello zar.

Il professore Leyden transitò per Odessa diretto all'estero.

La guerra chino-giapponese.

Per vendere alla pace.

WASHINGTON (*8 g.*) 7. Il ministro degli Stati Uniti a Pechino telegrafa che i giapponesi presero Fontcheu e marciano sopra Shanghaikwan, intenzionati di attaccare simultaneamente Ukuden e Tien-Tsin.

LONDRA (*8 g.*) 7. Credesi che le potenze si scambieranno le rispettive vedute riguardo ad un intervento fra la China ed il Giappone. Tuttavia l'Inghilterra non ne prenderà l'iniziativa.

PARIGI (*8 g.*) 7. Dicesi nei Circoli diplomatici che Hanotaux, ricevendo il ministro chinese, gli avrebbe detto che la Francia non prenderebbe l'iniziativa dei negoziati per consigliare di accettare le condizioni di pace offerte dalla China, ma la Francia conformerà la sua attitudine a quella delle altre Potenze europee.

LONDRA (*8 g.*) 7. Il *Times* ha da Tien-Tsin che gli ambasciatori ed i ministri esteri, convocati sabato da Tsung-Li-Yamen, ricevettero una nota identica chiedente l'intervento e promisero di appoggiare la domanda presso i Governi rispettivi.

Crisi ministeriale nell'Argentina.

BUENOS AYRES (*8 g.*) 7. I ministri dell'interno e della guerra si sono dimessi.

Le elezioni negli Stati Uniti.

NEW-YORK (*8 g.*) 7. Si fecero le elezioni degli Stati. I repubblicani vennero eletti a New-York e negli Stati dell'ovest.

BORSA UFFICIALE.

7 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 106 75 — 106 85 —	— — — —
Svizzera	— 106 90 — 106 90 —	— — — —
Londra	— 2 26 84 — 26 87 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania	— 3 — — brave 131 80 — 132 —	— — — —
	lunge — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — I corsi del Boulevard conformano quelli sostenuti dal *Progrès-Bourse* e segnano l'Italiano 88 20.

Attribuiscono la gran fermezza generale a quella dell'*Esterico*, che ha beneficato del ribasso del cambio in Ispagna.

Sarà questa una buona ragione pei fondi spagnuoli, ma per il nostro Italiano davvero non ci sembra che debba rallegrarsene tanto.

Il cambio stamane, più ceno di quanto già avvisi delle altre piazze lasciasse supporre, rimase sulla quota di ieri a 106 80, quindi la Rendita può inalzarsi a 91 10, 91 07 senza troppo scorbitare sulla parità con Parigi.

Del resto non possiamo scrivere poichè non ha dato segno di vita ed il risveglio è completamente nominale.

Rendita per contanti 90 95, 90 92 1/2.
Rendita fine corr. 91 10, 91 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	750	—	—	Ind.	162 50 169 —
Ferr. Mer.	652	—	—	S. S.	51 — 50 —
Ferr. Med.	502	—	—	Cr. F. S. C.	503 — — —
C. Mob.	105 50	—	—	F. S. 4 0/0	435 — — —
Torino	150	—	—	F. S. Sarde	380 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Rambro	108 —	Id. fr. Elett. Crute	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	755 —	Id. Isol. S. Teodosio	90 —
Banca di Torino	167 —	Id. Cotun. Novarese	— —
Banca Tiberina	4 —	Id. Cartiere Monid.	225 —
Banca di Vercelli	90 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	91 —	Canali Cavour	503 —
Credito Mob. Ital.	105 —	Consorzio Irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	167 50	Ferrovie Romane	272 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	295 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	288 —
Comp. Fondi. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	293 —
Ferrovie Meridion.	648 —	Id. Id. (1870)	295 50
Id. Strade Ferr. secondarie Sarde.	20 —	Id. Vittorio Emanu.	293 —
Id. It. Ferr. Stato	508 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	120 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	253 —
Ferrovie Sicule	370 —	Id. Soc. Sardegna	290 —
Id. Secondarie Sicule	320 —	Ferr. Canavesane (1ª em.)	312 —
Id. Pinerolo (1ª em.)	325 —	Strade ferr. Tirrene	526 —
Idem (2ª emissione)	307 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	535 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.)	350 —	Società An. Tramvia Vercellesi 3 1/2	195 —
Idem (2ª emiss.)	290 —	Fonderie S. Paolo 5	505 —
M. Lain Borgomanero	540 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Soc. Cartiera Ital.	420 —	Id. Banco Napoli 5 0/0	515 —
Soc. Italiana Gaz	485 —	Id. Id. di Torino	440 —
S. Cons. Gaz-Lyro	156 —	Prest. Romani 5 0/0 (oro)	— —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prestito prov. Alessandria	115 —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Calci Cunio	91 —	Id. id. di Torino	440 —
Soc. Cassa Sovv. Impreso (Genova)	70 —	Prest. Romani 5 0/0 (oro)	— —
Soc. Lav. Pubblici	23 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Id. Esport. Agric. Cirio Povino (Nuovo)	90 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Contr.	250 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 —
		Id. Id. 4 1/2	450 —
		Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banco d'It. 5	501 —
		Id. Id. 4 1/2	465 —

Borsa di Parigi del 6 novembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 17
» » 3 0/0	101 45	102 27
» » 4 1/2 0/0	107 12	107 52
Rendita italiana 5 0/0	91 75	92 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	102 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	310 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	25 05	25 5/8
Banca di Parigi	— —	710 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 6 0/0	525 —	526 —
Rendita unghar. 6 0/0	— —	101 75
Rendita spagnuola ester.	71 7/16	71 1/2
Banca Ottomana	— —	674 —
Argento fino	— —	32 5/8
Credito Fondiario	— —	920 —
Suez	— —	2267 —
Panama	— —	16 —
Lotti turchi	— —	127 50
Ferrovie Meridionali	— —	620 —
Rendita Russa nuova	97 15	97 50
» Portoghese	— —	25 11/16
Banca di Francia	— —	3875 —
Cambio su Madrid	— —	15 90
Londra — Argento fino	— —	29 5/16

Londra, 6 (Chiusura).

Consol. Inglese	101 1/4	Egiziano 1885	102 10
Rendita italiana	91 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	32 3/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	161,000
Spagnuolo	72 1/8

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 19, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Maestra Levatrice
Turabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione medica per gestanti. — Cure speciali. 3992

Biblioteca Vieusseux
FIRENZE.
180,000 volumi nelle 4 lingue.
Abbonamenti per tutta Italia. Condizioni speciali spedite dietro richiesta. 4063 F

Lezioni, traduzioni, corrispond. tedesche, ingl. franc. Via Roma, n. 27, I. Sig. Schroeder m^o^ lingue. C 3849

Signora inglese
dà **lezioni** a signore e bambini, nonchè **lezioni di pianoforte.** — Per prezzo scrivere D 4315 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vittorio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3939

Giovane
cerca posto da commesso scritturale o fattorino presso qualche ufficio. Ottime referenze. — Scriv. T. B., via Madama Cristina, 77. C 4358

Laureante ingegnere
darebbe lezioni di matematica, fisica e chimica, conquerebbesi pure ola amministrazione.
Scriv. Cassetta N. 1, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 4346

Matrimonio. Giovane di anni 31, milanese, bella presenza, istruito, adagiato e gentile (referenza ottimissime), di distinta famiglia, quali negozianti, gradirebbesi con signora nubile o vedova anche di maggiore età ma di carattere buono e modesta, avente o esercizio proprio ovvero alcuni dote discreta per suo avviamento commercio in Milano. — Tratative serie. — Scrivere FUMAGALLI ENRICO, via Cappellari, n. 2, **Milano.** 4294 M

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gundelfi, Ottino e C., G. Turelli,* via Chiabrera, 93. 671

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 53 C 4350

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 ottobre 1894.
(12ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4356	4190	+ 166	1080	1005	+ 75
Medio	4344	4190	+ 154	1057	979	+ 78
Viaggiatori	1,410,021 96	1,437,091 20	— 20,470 23	70,203 32	75,215 18	— 5,052 14
Bagagli e Cani	72,651 60	73,418 15	— 807 15	1,656 25	2,051 14	— 691 89
Merci a G. V. e P. V. acc.	185,895 68	405,250 40	— 19,354 81	12,551 07	16,785 50	— 4,234 73
Merci a P. V.	1,819,581 30	1,895,847 92	— 45,716 41	78,918 78	78,842 08	— 923 20
TOTALE	3,521,060 10	3,811,111 78	— 89,461 62	167,084 87	167,695 80	— 10,510 90

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 ottobre 1894.

Viaggiatori	17,130,170 00	16,997,807 91	+ 724,986 12	785,554 52	907,653 01	—121,098 49
Bagagli e Cani	791,230 61	747,125 01	+ 44,101 60	16,238 28	25,582 93	— 9,344 65
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,919,482 73	3,791,451 16	+ 109,978 56	122,400 99	152,788 17	— 29,394 18
Merci a P. V.	10,156,916 65	10,050,315 51	+ 216,601 31	727,550 20	722,691 25	+ 5,822 05
TOTALE	40,097,766 21	39,991,712 05	+1,093,053 59	1,653,782 99	1,868,295 36	—214,512 37

PRODOTTO per chilometro

della decade	855 06	909 57	— 54 51	145 78	187 68	— 21 90
rimanente	9,437 79	9,523 80	— 86 01	1,564 57	1,909 34	— 343 77

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 54 M

A partire dal 1° novembre
L'ESERCENTE
è appaltato alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Questo giornale, che si pubblica due volte alla settimana in Milano, è l'organo degli Esercenti, cioè quelli che esercitano il piccolo commercio in Milano e Lombardia.

Prezzi miti.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per toilette, per bagno, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Adulto. Tuo chiesto l'elemosina d'una parola qualsiasi... Michè..... E s'io ti desiderassi ancora, senza impegno avvenire, quando come devi vorrai mi adoneresti? — Non giudicarmi, siamo pari; in mancanza di parola, io d'onorevolezza. C 4339

A. T. Ti benedico la dimora dei giusti. **P. H.**

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con rimessa in busta chiusa contro francobollo. - Scriv. a **Siegmund Prasch, Milano.** 225 M

Bicicletta inglese di primaria fabbrica cuscinetti per fine stagione a prezzi eccezionali. — Piazza San Martino, n. 7. U 4309

Vendita cavalli.
Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga).* Deposito **Barriera di Casale;** vi sono diversi **CAVALLI** di tiro **da vendere.** 1934

Pensionato
con ottime referenze e case ove si collocherebbe come cassiere, segretario o commissionario d'ufficio. — Offerte a I. R. 3733, presso **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

BANCA DI TORINO
Situazione al 31 ottobre 1894

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.) L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	2,832,092 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	» 1,254,000 —	»
Cassa	» 247,815 55	»
Portafoglio	» 5,892,285 37	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	» 9,061,673 71	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	» 11,850,188 60	»
Stabili in Torino	» 139,904 12	»
Conti Correnti diversi	» »	642,975 78
Corrispondenti diversi e riporti	» 1,329,716 59	7,507,974 15
Accettazioni ed effetti a pagare	» »	819,160 47
Spese di primo impianto e mobili	» 40,000 —	»
Spese generali ed imposte	» 144,898 05	»
Tasse a ricuperare	» 68,937 38	»
Conto partite a liquidare	» 1,877,857 42	»
Profitti e Perdite Esercizio 1893	» »	691,922 27
Id. id. 1894	» »	291,771 44
Totali L.	32,514,316 84	32,514,316 84

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 0/0 con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista.
» » » 15,000 con preavv. di 3 giorni
» » qualunque maggior somma col preavviso di 5 »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 4315

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La fiorira spantece in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, London.
2580 M

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
in opera e garantiti. 3083 a
REZZONICO E.
Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Deposito — **Torino** *M. Vergnano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia
3038 M

SENAPISMO RIGOLLOT
Contro **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA,** ecc.
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.
Si vende in scatole, di forma bianca, di 24 fogli, in tutte le Farmacie del mondo.
EXIGERE su ogni foglio, il **nome** e l'**indirizzo** dell'inventore,
P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.
7561 M

La Ditta **SIEMENS & HALSKE** a Berlino, concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 7 dicembre 1892 Vol. 65, N. 5, pel trovato: **« Pompe pneumatique à piston perfectionné »,** offre la vendita o la concessione di licenze d'esercizio di detta Privativa Industriale. — **Per schiarimenti** rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torta,** piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 4353

DESDERIO RIGHINI
Specialità Pelliccerie
Prezzi ecconomici — Catalogo gratis.
TORINO — Via Roma, n. 2 — TORINO. 4

Vendita di Mobili
arredanti l'ufficio di Banca e l'alloggio dei falliti DAVID EMANUELE LEVI e FIGLI in Torino, via San Francesco da Paola, n. 37.

Il sottoscritto curatore della fallita Ditta DAVID EMANUEL LEVI e FIGLI, in seguito ad autorizzazione avuta dal signor Giudice delegato, porrà in *vendita a pronto fisso* nei giorni 8 *novembre prossimo e seguenti,* dalle ore 14 alle 17 gli effetti mobili caduti nel predetto fallimento, consistenti in:
Tavoli a scrittoio, casse forti, sofà, seggioloni, sedie, scansie, canapanche e tavola a *consolle,* sculturate per camera d'entrata; finimenti mobilia dorata per sala di compagnia stile Luigi XV; finimento mobilia per camera da pranzo, scalter in e fregiate artisticamente; altri mobili di lusso e di uso comune, due pianoforti ed un harmonium, quadri d'autore, bandalari e statue di bronzo, pendoli, vasi di Sèvres ed altri oggetti artistici, servizi da tavola in porcellana, argenteria e cristalleria.
Torino, 31 ottobre 1894.
Il Curatore: Rag. B. SANERO via Assarotti, 6.
1459

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucina a L. 3 50 al quintale resa in cortile, e per grosse partite prezzi a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 89.**
Un GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di **puro legno** a L. 2 al quintale. 4169

LA **TOSSE ASININA**
e tutte le tossi dei bambini
si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**
In **Torino:** Farm. *Centrale,* via Roma, n. 2; farm. *Sub apparelli,* piazza San Giovanni. 4 51 M

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendesi in Torino: **Gerardo Bonini,** via Roma, 31; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 50 per spese postali).

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Posso).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della Gazzetta Piemontese (80)

UN'EROINA

Un mese era passato [illegible] in mezzo a quotidiane emozioni che non avevano permesso ai due giovani di rendersi conto dello stato del loro cuore. Ma quando alle agitazioni che seguirono il grande disastro al quale erano scampati, ma che li aveva lasciati sul lutto il più doloroso, succedee una calma relativa, ognuno di loro si trovò di fronte la situazione che quel disastro aveva loro fatta, e poterono considerarla secondo le loro idee. Antonietta non ricordò che una cosa: che ella amava Filippo e che, obbedendo a suo padre moribondo, Filippo s'era impegnato di sposarla. Ella aspettava l'adempimento di quella promessa e già si considerava sua moglie. In quanto a Filippo, egli malediva, nel suo animo, quella promessa. Pensava a Carmen, si diceva che i conventi non esistevano più e che, se ella non era morta, era libera. E che fosse morta non voleva credere; tutto lo portava a sperare che ella vivesse, che bartorin non l'avesse abbandonata e che un giorno egli potesse ritrovarla. Quel pensiero rendeva il suo cuore ribelle ai sentimenti ai quali aveva invano tentato sottomettersi. Checchè si faccia per distruggerla, la speranza non muore in un cuore sinceramente innamorato; essa resiste al tempo, resiste a tutte le prove; la morte soltanto può, se non spezzarla, almeno trasformarla, riattaccando la realizzazione alle prospettive di una vita futura, contro le dolcezze della quale la morte non potrà più nulla.

Filippo viveva dunque di quei pensieri, ma non osava tuttavia parlare con franchezza alla signorina di Mirandol. La amava fraternamente, e le sue riflessioni gli venivano meno quando pensava al male che farebbe a quella buona fanciulla, ingenua ed affettuosa, che aveva tutte le ragioni e tutti i diritti di credersi presto moglie di colui al quale ella con tutto il cuore s'era moralmente dato. E poi, la promessa fatta al padre egli l'aveva sempre in mente, ragione costante di turbamenti e di rimorsi. Non vedeva dunque altro mezzo che quello di guadagnar tempo, ed a quello scopo pochi giorni dopo il loro arrivo a Londra ebbe una spiegazione con Antonietta. Senza tornare su impegni che questa aveva il diritto di ritenere come irrevocabili, egli domandò che il compimento ne fosse ritardato sino alla fine del suo lutto. Antonietta acconsentì, e allora, col pretesto che, non ancora maritati, non potevano vivere sotto lo stesso tetto, s'allontanò da lei, ponendola sotto la custodia e la protezione dei coniugi Reed, eccellenti persone, liete di venire in aiuto ai emigrati francesi. Antonietta fu accolta, accarezzata, curata con amore dai due buoni vecchi e potè finalmente gustare nella loro casa una quiete che la riposò alquanto dei terrori precedenti.

Filippo abitava Londra; ma una volta alla settimana veniva a passare una giornata con Antonietta, presentata come sua cugina. Era quello giorno di festa per la fanciulla e pei padroni di casa. Ma quelle ore così deliziose passavano, ahimè troppo presto. Non si parlava mai dell'avvenire; Filippo evitava con cura di mettere la conversazione su quel soggetto; ma si parlava assai di Carmen, non cessando vivere di speranze, si viveva di ricordi.

Qualche volta, accompagnata dalla signora Reed, Antonietta andava a Londra per visitare gli emigrati poveri e distribuire loro soccorsi. Ella aveva detto a Filippo, il quale amministrava la sua fortuna, di non rifiutare mai un'elemosina. Ella colgeva che si serviva dei suoi denari come dei propri, e trovava nei benefizi che spandeva segretamente attorno a sè sollievo alle sue tristezze.

Filippo, sperando trovare nelle distrazioni l'oblio dei suoi lutti tormentati, s'era immerso nella vita attiva, agitata, che conducevano la maggior parte degli emigrati. Londra era allora il luogo di convegno di un gran numero di coloro che avevano fuggito il Terrore. Là si trovavano principi, gentiluomini, prelati e grandi dame che cercavano d'ingannare i dolori dell'esilio dando alle loro speranze un alimento quotidiano.

Si cospirava contro la Repubblica, non si sognavano che spedizioni in Francia, marcia su Parigi, ecco se la Vandea, colpi di mano per far sparire l'usurpatore ed i suoi amici. Ma tutti quegli sforzi erano resi vani dalle rivalità e dagli intrighi. Un accordo regnava sullo scopo da raggiungere, la divisione era costante sui mezzi da impiegare per riuscirvi. In quel grande partito v'erano mille partiti; per una parola si contendeva, poi per un nulla la riconciliazione era fatta. Ma con tutte ciò non si agiva; la società francese emigrata, aveva portato in esiglio tutti i suoi difetti, la sua vanità, la sua leggerezza, la sua ignoranza. Le donne avevano un gran posto in quella confusione. Molte tenevano salone aperto, ed ecco in quei saloni che si mascheravano i grandi complotti che fallivano poi sempre di abortire al momento dell'esecuzione. Filippo di Charangé era in quella società. Ma più di chiunque altro egli si desolava dell'impotenza che rivelavasi ai suoi occhi. Ma almeno viveva in una febbre costante e vi trovava l'oblio.

Così non era per Antonietta, e se egli aveva sperato che la lontananza avesse potuto far scemare in lei l'amore, s'era ingannato. Il cuore d'Antonietta non poteva mutare; ella aspettava, e se gli avvenimenti non fossero venuti a precipitare una soluzione, avrebbe aspettato sempre.

Tre mesi erano passati così, senza cangiar nulla nella situazione della signorina di Mirandol. Ella soffriva, ma si faceva un dovere di nascondere a tutti il suo dolore, ed i coniugi Reed, presso i quali ella viveva e che l'amavano come una figlia, non conobbero mai i suoi tormenti. Lo sviluppo di Filippo coll'andar del tempo facevasi sempre più raro; pareva che colle sue lunghe assenze egli volesse obbligarla a non più amarlo; ma non possedendo ancora abbastanza esperienza per vedere nella volontaria lontananza di Filippo la prova della sua indifferenza, ella aumentava la sua freddezza alle avances successive che le aveva colpito e aspettava dal tempo la manifestazione di sentimenti corrispondenti ai propri sentimenti.

Si comprenderà ora perchè quel mattino ella attendesse Filippo con tanta impazienza. Erano passate tre settimane dal giorno in cui, per l'ultima volta, lo aveva visto, e le consolazioni prodigatele dalla buona signora Reed non valevano a rallegrarla. Finalmente Filippo era arrivato; ma la gioia provata nel vederlo s'era di subito spenta quando il giovane le aveva detto che non poteva fermarsi al *cottage* più di un'ora.

— Mi spiegherai la ragione della brevità della tua visita? — domandò Antonietta quando furono soli.

La sua voce tremava e le lagrime velavano i suoi begli occhi.

— Ti lascio, Antonietta, per correre dove il dovere mi chiama — rispose Filippo con tono grave.

— Il dovere! Quale dovere?

— La regina è sempre nella prigione del Tempio; ma si assicura che verrà presto giudicata. Gli è dirti a qual supplizio la destinano i tristi che la tengono prigioniera. Io ho formato il progetto di strapparla dalle loro mani, di sottrarla al loro sanguinario furore.

— Solo! — esclamò Antonietta sbigottita, pensando ai pericoli ai quali Filippo andrebbe ad esporsi.

— Siamo sei, risoluti a salvarla od a morire! Partiamo insieme. Un battello deve trasportarci sulle coste di Bretagna. Di là andremo a Parigi.

— Ma che cosa potrete, così pochi?

— Avremo Dio per noi! — rispose Filippo. — D'altronde a Parigi troveremo altri pochi amici che si aiuteranno.

(Continua)